

GUIDA ALLA COMPILAZIONE DELLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Sommario

<u>Introduzione</u>	
<u>Compilazione domanda</u>	
<u>1-Contenuti della istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale</u>	
<u>2-Contenuti delle schede A B C D E da presentare a corredo dell'istanza</u>	
<u>SCHEDA A - INFORMAZIONI GENERALI</u>	
<u>SCHEDA B - DATI E NOTIZIE SULL'INSTALLAZIONE ATTUALE</u>	
<u>SCHEDA C - DATI E NOTIZIE SULL'INSTALLAZIONE DA AUTORIZZARE</u>	
<u>SCHEDA D - APPLICAZIONE DELLE BAT ED EFFETTI AMBIENTALI DELLA PROPOSTA IMPIANTISTICA</u>	
<u>SCHEDA E - ATTUAZIONE DELLE PRESCRIZIONI AIA E PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO</u>	
<u>3 - Organizzazione digitale dei documenti</u>	
<u>4- Indicazioni per la predisposizione della documentazione</u>	
<u>4.1 Estensione dei file</u>	
<u>4.2 Collegamento ipertestuale tra l'indice del documento e le sue parti</u>	
<u>4.3 Risoluzione dei documenti</u>	

Introduzione

La presente guida ha lo scopo di illustrare le modalità di compilazione della modulistica aggiornata per la presentazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi della Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e della Legge Regionale 27 maggio 2024, n. 12.

Il modello di domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e la documentazione associata sono disponibili sul sito www.regione.veneto.it.

La presente Guida non riporta un elenco delle definizioni delle parole ed espressioni utilizzate nella modulistica, per le quali si rimanda alla pertinente normativa nazionale e/o comunitaria, con particolare riferimento al Decreto legislativo 3 aprile 2006 e s.m.i. e/o alla Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio 2010/75/UE del 24 novembre 2010, nonché, per le diverse attività IPPC, alle Decisioni di esecuzione della Commissione Europea che stabiliscono le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT Conclusions), ove disponibili, e/o ai relativi documenti Bref di settore.

L'istanza deve essere presentata digitalmente. A tal fine per le istanze presentate agli uffici della Regione del Veneto è tassativo l'utilizzo esclusivo delle modalità di trasmissione rese disponibili sulla pagina dedicata del sito web regionale. Per le AIA codice IPPC 6.6 "allevamento intensivo di pollame o di suini", la trasmissione della documentazione deve essere effettuata tramite SUAP ai sensi della DGR 1100/2018.

Per rendere più agevole la fruizione del pubblico e la gestione amministrativa si richiede in particolare l'utilizzo del formato pdf o (per gli elaborati grafici e le immagini) dei formati tif o dwf.

La modulistica è formata da:

- **domanda di AIA**, ovvero la specifica di quale provvedimento è richiesto, in ogni caso la istanza deve essere perfezionata (pena improcedibilità) allegando l'attestazione di pagamento della dovuta tariffa istruttoria e (ove non firmata digitalmente) con copia di un documento di identità del richiedente;
- **schede**, elementi preformattati che presentano in modo sintetico tutte le informazioni essenziali dell'istanza; si tratta di cinque moduli, ognuno formato da più tabelle o schemi riepilogativi;
- **allegati alle schede**, ovvero l'insieme di elaborati tecnici, copie di documenti, planimetrie ed altro, nei quali sono contenute tutte le informazioni di dettaglio altresì necessarie per avviare il procedimento istruttorio. Tra l'altro tali allegati danno al Gestore la possibilità di indicare estesamente in relazioni tecniche i dati rappresentativi della installazione e le informazioni più utili e pertinenti, per gli aspetti che ritiene difficile poter illustrare compiutamente con la sola compilazione delle schede;
- **sintesi non tecnica**, ovvero una descrizione facilmente comprensibile dell'oggetto dell'istanza che sarà resa disponibile in forma integrale alla consultazione del pubblico interessato. La sintesi dovrà essere elaborata in forma comprensibile al pubblico e dovrà contenere informazioni quali:
 - una sommaria descrizione dell'installazione e delle attività svolte;
 - indicazione delle materie prime e dei combustibili utilizzati;
 - una descrizione qualitativa delle principali emissioni inquinanti generate (aria, acqua, rifiuti, rumore, odori e altro) e dei consumi energetici;

- una sintesi degli interventi migliorativi che l'azienda intende eventualmente realizzare e pianificare al fine di prevenire e ridurre l'inquinamento, con i relativi tempi di adeguamento;
- la visione prospettica (qualitativa) dell'installazione in termini di impatto ambientale, in altre parole una sintesi dei principali benefici ambientali attesi a seguito degli interventi proposti.
- altre informazioni, sempre in forma sintetica, che si ritengono utili;
- elenco documenti, ovvero l'elenco di tutta la documentazione inviata.

Nel dettaglio le singole schede attengono le seguenti tematiche.

La prima scheda, **A – Informazioni generali** ha lo scopo di illustrare all'Autorità competente gli elementi relativi alle caratteristiche dell'installazione, alle attività condotte, alle autorizzazioni di cui è fornita, ai provvedimenti di VIA cui è stata oggetto, all'inquadramento urbanistico e territoriale. La scheda è completata da un modulo per richiamare il quadro prescrittivo in materia di prevenzione del rischio di incidente rilevante (Seveso), cui le condizioni AIA dovranno essere armonizzate. Si noti che tale modulo sarà sottoposto, al più tardi in sede di Conferenza di Servizi, all'autorità competente in materia per verificare che risulti aggiornato.

Le seconda scheda, **B – Dati e notizie sull'installazione attuale**, ha lo scopo di fornire gli elementi relativi all'assetto dell'installazione al momento della presentazione della domanda, alla descrizione dei processi, ai consumi, alle materie prime, alle emissioni, al bilancio idrico ed energetico, ai rifiuti.

La scheda successiva, **C – Dati e notizie sull'installazione da autorizzare** consente al Gestore di illustrare le caratteristiche dell'installazione nella configurazione per la quale si richiede l'autorizzazione, più brevemente indicato nel seguito come "installazione da autorizzare", qualora questo non coincida con l'assetto attuale. In questo caso, il Gestore riporta nella scheda C le principali variazioni tra l'installazione così come descritta nella scheda B e l'installazione da autorizzare, nonché le modifiche tecniche proposte. Se non sono previste modifiche all'installazione, la scheda C non deve essere compilata. La scheda è completata da un modulo per attestare come la nuova configurazione impiantistica si pone nei confronti degli eventuali obblighi di VIA.

La scheda **D – Applicazione delle BAT ed effetti ambientali della proposta impiantistica** consente di illustrare come l'assetto proposto ad autorizzazione corrisponda alle migliori tecniche disponibili applicabili all'installazione, anche con puntuali riferimenti alle migliori tecniche disponibili di riferimento ed alle relative prestazioni. La scheda individua inoltre gli effetti ambientali associati all'esercizio dell'installazione, al fine di consentire di sviluppare valutazioni sulla compatibilità della proposta impiantistica con il quadro ambientale.

Nel caso di allevamenti intensivi di pollame e suini, codice IPPC 6.6, la presente scheda è sostituita dalla Scheda allegato B alla DGR 1100/2018.

La scheda **E – Attuazione delle prescrizioni AIA e Piano di monitoraggio e controllo**, permette al Gestore di trasmettere un quadro sintetico di tutte le prescrizioni previgenti, in particolare (nel caso di modifiche o riesame) quelle contenute nell'AIA, distinguendo tra condizioni di esercizio dettate nel decreto e le specifiche illustrate nel Piano di monitoraggio e controllo, riportando per ognuna di esse le eventuali criticità riscontrate. È infine richiesto al Gestore di riportare un quadro di sintesi delle modifiche che si intendono apportare al Piano di monitoraggio per la proposta impiantistica da autorizzare.

Nel caso di allevamenti intensivi di pollame e suini, codice IPPC 6.6, la presente scheda è sostituita dalla scheda allegato C alla DGR 1100/2018.

Gli **allegati alle schede** sono tipicamente formati da:

- copia di autorizzazioni esistenti ed altri provvedimenti vigenti per la scheda A;
- elaborati tecnici, planimetrie, schemi di processo per le schede B e C;
- relazioni di individuazione e quantificazione degli effetti nelle varie matrici ambientali per la scheda D;
- descrizioni delle modalità di gestione del piano di monitoraggio nella scheda E;
- ulteriori documenti che possono essere di utile supporto al procedimento autorizzativo.

Nelle schede le caselle della colonna **riservato** dovranno essere barrate nel caso in cui parte delle informazioni contenute siano ritenute escluse dal diritto di accesso di terzi interessati, ai sensi della normativa applicabile in materia di trasparenza dei procedimenti amministrativi (art. 29-ter, comma 2, e 29-quater, comma 14, del D.Lgs. 152/2006; L.241/90). Analogamente andranno barrate le caselle della colonna **Dati Sensibili** qualora nelle schede siano contenuti dati personali soggetti a diritti di protezione ~~dei~~ previsti dal D.Lgs.196/2003. In presenza di tali segnalazioni il gestore è tenuto a presentare anche una **versione della domanda costituita dalla sola documentazione di pubblico accesso**, al fine di agevolare la sua pubblicazione. Le segnalazioni individuate come **riservate**, in ogni caso, dovranno poi essere meglio circoscritte e motivate nell'istanza (si raccomanda il ricorso ad una specifica relazione) per consentire le valutazioni del caso, tenendo conto tra l'altro che la tutela della proprietà intellettuale e la riservatezza industriale, commerciale o personale non possono giustificare la riservatezza di informazioni riguardanti le emissioni dell'installazione nell'ambiente.

Compilazione domanda

1-Contenuti della istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale

Come anticipato in premessa, la documentazione da presentare per la richiesta di AIA è composta da:

- domanda di AIA;
- attestazione del pagamento della tariffa prevista;
- copia del documento di identità del richiedente (ove non si utilizzi la firma elettronica);
- cinque schede;
- allegati alle schede, ovvero elaborati tecnici, cartografie, relazioni e documentazione di altro tipo necessarie per il procedimento di valutazione;
- sintesi non tecnica;
- eventuale relazione inerente le parti che si chiede di sottrarre all'accesso pubblico;
- elenco documenti.

In particolare le parti della istanza sono identificate con i seguenti codici.

Parte	Codice da utilizzare
Domanda_AIA	DMN
Parte_A	A
Parte_B	B
Parte_C	C
Parte_D	D
Parte_E	E
Parte_SNT	SNT

2-Contenuti delle schede A B C D E da presentare a corredo dell'istanza

SCHEDA A - INFORMAZIONI GENERALI

Sezione A.1 IDENTIFICAZIONE DELL'INSTALLAZIONE

Dati di tipo anagrafico utili per l'identificazione dell'installazione per la quale si richiede l'autorizzazione; riferiti all'installazione ed ai soggetti rilevanti ai fini del procedimento autorizzativo (gestore, referente IPPC, rappresentante legale). Come Gestore dell'installazione andrà indicata la Ragione Sociale della ditta a cui sarà intestata l'autorizzazione con il relativo C.F. / P. IVA

In particolare il referente IPPC è la persona fisica incaricata dal Gestore ad intrattenere rapporti con l'Autorità competente in relazione alle attività correlate con la richiesta di autorizzazione integrata ambientale e, successivamente, con l'attuazione delle modifiche all'installazione e al rispetto delle condizioni dell'AIA; tale figura è da considerarsi puramente come interlocutore tecnico e non rimuove la responsabilità legale del Gestore.

Sezione A.2 ALTRE INFORMAZIONI

Ulteriori informazioni quali gli estremi delle autorizzazioni in vigore al momento della presentazione dell'istanza, comprensive di tutti i successivi provvedimenti di aggiornamento o riesame; notizie aggiuntive su iscrizione al Registro delle Imprese, adozione di un Sistema di Gestione Ambientale, presenza di attività soggette alle disposizioni del D.Lgs. 105/2015; segnalazione su eventuali effetti transfrontalieri dell'esercizio delle attività (allegando se del caso una relazione descrittiva su tale aspetto); segnalazione di eventuali misure penali o amministrative che interessano l'installazione o parte di essa, ivi compresi i procedimenti in corso alla data della domanda.

Sezione A.3 INFORMAZIONI SULLE ATTIVITÀ OGGETTO DI AUTORIZZAZIONE

Per ogni attività (principale o no, IPPC o tecnicamente connessa) per la quale il Gestore chiede l'AIA, indicare:

- l'identificazione dell'attività con descrizione sintetica, codice della categoria IPPC (ove l'attività ricade in una di quelle di cui all'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006) e sigla identificativa. L'attività principale (ovvero che a giudizio del Gestore costituisce la principale attività dell'installazione) avrà il numero identificativo 1; ad ognuna delle altre attività dovrà essere associato un numero identificativo progressivo a partire da 2;
- la data di inizio e di presunta cessazione dell'attività;
- se l'attività è già autorizzata con una AIA in vigore al momento della presentazione dell'istanza;
- riferimento rispetto allo schema a blocchi di cui all'Allegato A25;
- classificazione e codice NACE/ATECO (classificazione standard europea delle attività economiche/recepimento ISTAT);
- classificazione e codice NOSE-P (classificazione standard europea delle fonti di emissione sviluppata da Eurostat, vedi Allegato 3 della Decisione della Commissione del 17 luglio 2000 in merito all'attuazione del Registro europeo delle emissioni inquinanti);
- numero di addetti: indicare il numero di personale che ha mediamente operato per l'esercizio dell'attività nel corso dell'ultimo anno solare (dipendenti occupati a tempo pieno durante l'anno, aumentato delle frazioni di unità lavorative dovute ai lavoratori a tempo parziale, a quelli stagionali, a quelli a termine inseriti nell'ordinario ciclo produttivo e quindi rientranti nell'organigramma aziendale, ai lavoratori part time, computati in proporzione all'orario di lavoro svolto. Sono esclusi eventuali collaboratori non dipendenti e familiari, i lavoratori interinali, i tirocini formativi e gli stage nonché i contratti di inserimento e reinserimento e di apprendistato. I titolari ed i soci sono conteggiati solo se inquadrati come dipendenti dell'azienda, e cioè a libro paga della medesima). In presenza di molteplici attività, ove risulti complicato attribuire il numero di addetti a ciascuna attività, è possibile attribuire il numero di addetti complessivo alla sola attività principale;
- periodicità dell'attività;
- capacità produttiva /trattamento (riferimento alla soglia di cui all'allegato VIII parte II del D.lgs.152/2006 s.m.i.) e dati sulla produzione/trattamento effettiva negli ultimi 3 anni. Nei casi di significativi cambiamenti nella produzione dovuta a modifiche realizzate a seguito di aggiornamenti o riesami dell'autorizzazione nel corso degli ultimi 3 anni, indicare nei commenti a fondo pagina le motivazioni che hanno causato i suddetti significativi cambiamenti e descrivere qualitativamente i principali effetti sull'ambiente di tali modifiche. Specificare inoltre le unità di misura utilizzate e l'anno di riferimento dei dati riportati.

Per le sezioni in cui sono richiesti dati relativi ad un anno di riferimento (parte storica) il Gestore consideri un anno rappresentativo dell'esercizio dell'installazione, successivo all'attuazione degli interventi oggetto dell'ultimo provvedimento di aggiornamento o riesame dell'autorizzazione.

Sezione A.4 INDIVIDUAZIONE DELLE FASI E DELLE UNITÀ RILEVANTI

La singola attività dell'installazione va suddivisa in *fasi*, a ciascuna delle quali possono corrispondere una o più *unità*. Il livello di dettaglio della suddivisione in *fasi* ed *unità* dovrà essere sufficientemente approfondito per descrivere in modo chiaro l'installazione, dando rilevanza alle sole informazioni necessarie e compatibilmente con la disponibilità di informazioni da parte del Gestore. Per la suddivisione in fasi si possono anche mutuare le esperienze sulle certificazioni ambientali. In particolare è possibile suddividere tra fasi di processo propriamente detto e fasi di supporto (utilities, produzione di vapore, gestione dei rifiuti); ogni fase dovrà essere, in ogni caso, sufficientemente rappresentativa di una sezione del processo.

Nella sezione A.4 è richiesto di riportare in modo sintetico l'elenco delle fasi e delle relative unità e di fornirne una qualificazione in termini di rilevanza, riportando il nome della singola fase ed il nome e la sigla delle singole unità che fanno parte della fase, nonché il relativo riferimento (Rif.) agli schemi a blocchi (poi riportato nell'allegato A.25). Per ogni unità dovrà essere indicato se si tratta di unità nuova (N) o esistente (E), specificando in tal caso l'anno di avvio e dell'ultimo revamping. Per individuare se ciascuna fase è rilevante o meno dal punto di vista ambientale è opportuno fare riferimento ai Bref disponibili. La rappresentazione grafica delle fasi sarà poi riportata nell'allegato A.25 (con relativa quantificazione dei flussi in ingresso e in uscita) mentre la sua descrizione dettagliata sarà riportata all'allegato B.18.

Sezione A.5 SCHEDE RIASSUNTIVE DELLE ATTIVITÀ DELL'INSTALLAZIONE OGGETTO DI RIESAME

In questa scheda sono riassunte le informazioni principali delle attività per le quali si chiede l'autorizzazione, nonché l'elenco delle attività tecnicamente connesse all'installazione per il quale si richiede l'autorizzazione. Per l'attività principale e per le altre si chiede di riportare la sigla, il codice IPPC, ove presente, il riferimento rispetto allo schema a blocchi (che può coincidere con la sigla) e i principali dati dimensionali sulla potenzialità (**Capacità/ Potenzialità**). Utilizzare lo spazio sottostante per eventuali commenti esplicativi.

Sezione A.6 ALTRE AUTORIZZAZIONI VIGENTI

In questa sezione il Gestore dovrà elencare tutte le autorizzazioni ambientali di cui l'installazione è provvista, diverse dalla eventuale AIA vigente, nonché i provvedimenti di VIA e le concessioni ambientali, urbanistiche, igienico - sanitarie e relative alla sicurezza già rilasciate dalle autorità amministrative competenti e che forniscono indicazioni utili alla valutazione ai fini dell'autorizzazione integrata ambientale. Saranno opportunamente segnalate eventuali autorizzazioni da sostituire con il provvedimento di AIA richiesto. Si rammenta, in proposito, che il provvedimento di AIA richiederà esplicitamente le eventuali condizioni già definite nelle autorizzazioni sostituite la cui necessità permane (art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. 152/2006).

Un elenco non esaustivo dei provvedimenti da indicare è riportato nel seguito:

- autorizzazioni scarichi idrici;
- autorizzazioni relative alla gestione dei rifiuti;
- autorizzazioni emissioni in atmosfera;
- autorizzazioni raccolta e/o eliminazione oli usati;
- autorizzazioni alla custodia dei gas tossici;
- Comunicazione nitrati e Piano di Utilizzazione agronomica (PUA);
- autorizzazione all'utilizzo agronomico di fanghi di depurazione-o altri residui;
- concessioni approvvigionamento idrico;
- concessioni per il deposito e/o lavorazione di oli minerali;
- concessioni edilizie;
- certificati prevenzione incendi;

- concessioni suolo e demanio
- prescrizioni igienico sanitarie per lavorazioni insalubri;
- eventuali certificazioni volontarie (ISO 14001, EMAS) ottenute;
- eventuali provvedimenti di VIA e di verifica di assoggettabilità alla VIA¹⁵.

Per ogni provvedimento vanno riportati gli estremi dell'atto amministrativo, l'ente competente che lo ha rilasciato, le date di rilascio e di scadenza, le norme ambientali cui si riferiscono.

Specificare, infine, nell'ultima colonna (oggetto) l'attività dell'installazione interessata dall'autorizzazione e il settore (es. aria, acqua, rifiuti).

I provvedimenti citati sono prodotti in copia, secondo quanto riportato nell'elenco di allegati.

Nel caso particolare in cui l'installazione sia sottoposta a procedimenti di bonifica e risanamento ambientale, il Gestore deve allegare una relazione contenente:

- i dati sulle attività di messa in sicurezza, emergenza e relativo monitoraggio;
- il piano della caratterizzazione (se completo, descrivere il modello concettuale definitivo con cartografie di distribuzione degli inquinanti nelle varie matrici ambientali interessate - se incompleto, descrivere modello concettuale preliminare e piano delle investigazioni iniziali);
- il progetto di bonifica preliminare o definitivo;
- in caso di procedura completata, la documentazione inerente la bonifica avvenuta.

Sezione A.7 CONDIZIONI E VINCOLI DERIVANTI DA ALTRE NORME E STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Per ogni inquinante regolamentato nell'AIA o nelle autorizzazioni descritte nel quadro A.6, si dovranno indicare eventuali pertinenti *standard* vigenti di qualità fissati dalla normativa comunitaria, nazionale, regionale o locale (ad es. standard e obiettivi di qualità dell'aria, standard di qualità ambientale nelle acque, valori limite di concentrazione del suolo e del sottosuolo, limiti di esposizione al rumore, ecc.); per gli stessi inquinanti dovranno inoltre essere indicati eventuali vincoli o condizioni di esercizio altrimenti vigenti, derivanti da eventuali Piani o altri strumenti di pianificazione riguardanti l'installazione (es. specifiche misure presenti nei piani di qualità dell'aria, nei piani di tutela delle acque ecc.).

Sezione A.8 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Riportare i dati di tipo territoriale relativi all'installazione, in particolare: superficie totale dell'installazione, superficie coperta, superficie scoperta pavimentata e superficie scoperta non pavimentata. Riportare inoltre i dati catastali.

Sezione A.9 INFORMAZIONI SUI CORPI RECETTORI DEGLI SCARICHI IDRICI

Per ogni punto di emissione dell'installazione (scarico finale) indicare le seguenti informazioni relative al corpo recettore.

Scarico finale: assegnare ad ogni scarico finale una sigla progressiva (per esempio SF1, SF2...SFn);

Recettore:

Tipologia: indicare la tipologia di corpo recettore tra quelle sotto riportate:

¹⁵ Si sottolinea l'importanza di tale elemento poiché (ai sensi dell'art. 26, comma 2, del D.lgs. 152/2006) l'AIA è chiamata a recepire ed esplicitare il provvedimento di VIA, nonché le eventuali condizioni ambientali del provvedimento di VIA, una descrizione delle caratteristiche del progetto e delle eventuali misure previste per evitare, prevenire o ridurre e se possibile compensare gli impatti ambientali negativi e significativi e, ove opportuno, una descrizione delle misure di monitoraggio

- corpo idrico superficiale interno naturale o artificiale (corso d'acqua/lago);
- acque marine;
- Acque di transizione¹⁶;
- Pubblica fognatura;
- Rete fognaria non urbana;
- Suolo;
- Altro;

Nome: se indicato, il nome deve essere lo stesso riportato nei vigenti documenti autorizzatori; in ogni caso fare riferimento alla denominazione catastale;

Riferimento: indicare il riferimento del corpo ricettore rispetto alla planimetria B.21 in allegato.

Gestore dello scarico (che può essere diverso dal Gestore dell'installazione, come nel caso di fognatura o di corso d'acqua artificiale).

Gestore dell'eventuale impianto di trattamento comune a cui è conferito lo scarico. Nel caso in cui i reflui siano conferiti ad un impianto di trattamento esterno non incluso nell'istanza, riportare a fianco gli estremi dell'AIA o di altra autorizzazione dell'impianto di trattamento comune a trattare i reflui dell'installazione e allegare (Allegato A26) le suddette AIA o altre autorizzazioni dell'impianto. Le specifiche di conferimento saranno riportate nell'allegato B 28.

Classificazione area: indicare se l'area dove avviene lo scarico è stata classificata nelle seguenti tipologie, ai sensi della Parte Terza del D.Lgs. 152/2006:

- Aree sensibili.
- Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.
- Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari.

ALLEGATI ALLA SCHEDA A

Dovranno essere allegati i documenti di seguito elencati se aggiornati rispetto alla documentazione già presentata in sede di istanza per il rilascio della prima AIA.

Rif.	Allegati alla scheda A
All. A10	<i>Certificato Camera di Commercio</i> ¹⁷
All. A11	<i>Copia degli atti di proprietà o dei contratti di affitto o altri documenti comprovanti la titolarità dell'Azienda nel sito</i>
All. A12	<i>Certificato del Sistema di Gestione Ambientale</i>
All. A13	<i>Estratto topografico in scala 1:25000 o 1:10000 (IGM o CTR)</i>
All. A14	<i>Mappa catastale in scala 1:2000 o 1:4000</i>
All. A15	<i>Stralcio del PRG in scala 1:2000 o 1:4000</i>
All. A16	<i>Zonizzazione acustica comunale</i>
All. A17	<i>Autorizzazioni di tipo edilizio (concessioni, licenze o concessioni in sanatoria)</i>
All. A18	<i>Concessioni per derivazione acqua</i>
All. A19	<i>Autorizzazione allo scarico delle acque</i>
All. A20	<i>Autorizzazione allo scarico delle emissioni in atmosfera</i>
All. A21	<i>Autorizzazioni inerenti la gestione dei rifiuti</i>
All. A22	<i>Certificato Prevenzione Incendi</i>

¹⁶ Per "acque di transizione" si intendono laghi e stagni salmastri, lagune e zone di foce. Se il corpo idrico è un corso d'acqua, specificare la sponda di scarico ponendosi nella stessa direzione del verso della corrente e, se possibile, segnare la distanza dalla foce a mare. Se il corpo idrico è un lago aperto, indicare la distanza del punto di scarico dall'incile (punto in cui nasce l'emissario del lago). Nel caso di lago chiuso, acque di transizione, acque marine costiere, indicare, se possibile, la distanza del punto di scarico da un punto di riferimento arbitrario (specificato nell'apposito riquadro di sinistra), ad es. un molo, un capanno o un faro.

¹⁷ Questa tipologia di documentazione può essere sostituita da un'autocertificazione.

All. A23	<p><i>Pareri in materia di VIA</i></p> <p>Allegare i provvedimenti di VIA, di verifica di assoggettabilità alla VIA e/o di valutazione preliminare riferiti all'installazione già ottenuti e realizzati.</p>
All. A24	<p><i>Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali</i></p> <p>Nella relazione sono indicati i vincoli urbanistico - territoriali previsti (dal PRGC e dal Regolamento Edilizio) rilevanti nell'area di localizzazione del complesso produttivo entro un raggio di 500 m. Sono da intendere inclusi nei vincoli: capacità insediativa residenziale teorica; aree per servizi sociali; aree attrezzate e aree di riordino da attrezzare destinate ad insediamenti artigianali e industriali; impianti industriali esistenti; aree destinate ad attività commerciali; aree destinate a fini agricoli e silvopastorali fasce e zone di rispetto (ed eventuali deroghe) di infrastrutture produttive, di pubbliche utilità e di trasporto, di fiumi, torrenti e canali; zone a vincolo idrogeologico e zone boscate; beni culturali ambientali da salvaguardare; aree di interesse storico e paesaggistico, classe di pericolosità geomorfologica.</p> <p>Vanno inoltre indicati gli ulteriori vincoli rilevanti non previsti dal PRGC, quali, in particolare, quelli derivanti dalla tutela delle acque destinate al consumo umano, delle fasce fluviali, delle aree naturali protette, usi civili, servitù militari, Siti di Interesse Comunitario, Zone di Protezione Speciale (ZPS)</p>
All. A25	<p><i>Schemi a blocchi</i></p> <p>Negli schemi a blocchi (o diagrammi di flussi) dell'installazione devono essere rappresentate tutte le attività dell'installazione e le fasi che le compongono; per ogni blocco devono essere riportati, con relative portate, temperature e composizioni, tutti i flussi in entrata ed in uscita:</p> <ul style="list-style-type: none"> - flussi di processo, - ausiliari (additivi, catalizzatori etc.) - <i>utilities</i> (combustibili, fluidi termovettori etc.) - emissioni in aria, - scarichi idrici, - rifiuti prodotti. <p>I valori di portata, temperatura e composizione devono essere riferiti alla capacità produttiva; deve essere inoltre indicato se le informazioni riportate sono misurate (M), calcolate (C) o stimate (S), con indicazione delle fonti e delle metodologie di calcolo o stima.</p> <p>Evidenziare negli schemi a blocchi le attività di tipo IPPC in modo da renderle facilmente distinguibili da quelle non IPPC tecnicamente connesse.</p>
All. A26	<p><i>Altro (da specificare nelle note)</i></p> <p>Il campo sarà utilizzato per allegare altri documenti non contemplati nell'elenco precedente e che risultano, secondo i casi, necessari o comunque di interesse per la definizione dell'AIA, quali dichiarazione delle eventuali misure penali o amministrative aventi come oggetto l'installazione o parte di essa, relazione su effetti transfrontalieri, eventuali relazioni tecniche sui corpi recettori degli scarichi idrici, relazioni per impianti sottoposti a procedimenti di bonifica e risanamento ambientale.</p> <p>In aggiunta a quanto elencato è possibile allegare qualsiasi altro tipo di informazione che si ritiene utile per completare il quadro informativo generale.</p>
All. A27	<p><i>Quadro prescrittivo dettato dall'autorità competente in materia di prevenzione del rischio da incidente rilevante (D.Lgs. 105/2015)</i></p> <p>Ai sensi dell'articolo 29-sexies., comma 8, del D.lgs. 152/2006, le condizioni dell'AIA sono armonizzate alle prescrizioni più recenti adottate dall'autorità competente ai sensi del D.Lgs. 105/2015. A tal fine il Gestore provvede a riportare una sintesi di tale quadro prescrittivo, nonché copia dei relativi provvedimenti.</p>
All. A28	<p><i>Quadro ordini vigenti in esito a decisioni sindacali in materia sanitaria (art. 216 e 217 del RD 1265/1934)</i></p> <p>Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 6, del D.lgs. 152/2006, l'AIA deve espressamente acquisire le prescrizioni eventualmente adottate dal Sindaco in attuazione della normativa in materia di industrie insalubri (art. 216 e 217 del RD 1265/34). A tal fine il Gestore riporta una sintesi del quadro prescrittivo vigente in forza di tali prescrizioni, nonché copia dei relativi provvedimenti.</p>

SCHEMA B - DATI E NOTIZIE SULL'INSTALLAZIONE ATTUALE

Riporta informazioni sui consumi, produzione, emissioni, modalità di stoccaggio. Tali informazioni in genere sono riferite sia all'esercizio effettivo (riferito ad un anno rappresentativo dell'esercizio effettivo, tipicamente scelto tra gli ultimi tre anni, e comunque successivo all'attuazione degli interventi oggetto dell'ultimo provvedimento di aggiornamento o riesame dell'autorizzazione) sia all'esercizio "alla capacità produttiva" (corrispondente al funzionamento dell'installazione nelle condizioni che determinano la capacità produttiva).

Per impianti nuovi la compilazione riguarda soltanto le tabelle riferite alla capacità produttiva (dati di progetto).

I dati sulle emissioni in atmosfera e sugli scarichi idrici, dove specificato, devono essere accompagnati dall'indicazione sintetica della modalità di acquisizione del dato fornito: M se si tratta di un valore misurato, C calcolato, S stimato.

Sezione B.1 CONSUMO DI MATERIE PRIME

La compilazione di questa sezione presuppone che le schede tecniche dei singoli prodotti siano tenute presso lo stabilimento e che siano pertanto consultabili. In caso contrario, compilare la tabella riportando i soli dati disponibili o a conoscenza del Gestore.

Descrizione: indicare la tipologia di materie prime, accorpando, ove possibile, quelle con caratteristiche analoghe, in merito a stato fisico, etichettatura e frasi R (es. indicare "prodotti vernicianti a base solvente" laddove si utilizzino diverse vernici che differiscono essenzialmente per il colore). Evitare, ove possibile, di inserire i nomi commerciali.

Produttore e scheda tecnica: indicare il produttore del prodotto e la presenza o meno della scheda tecnica.

Tipo: indicare se si tratta di materia prima grezza o semi-lavorata; materia prima ausiliaria; materia secondaria recuperata di origine interna o esterna.

Fasi di utilizzo: indicare le fasi in cui la materia prima viene utilizzata, riportando il riferimento relativo utilizzato negli schemi a blocchi (allegato A.25).

Eventuali sostanze pericolose contenute: riportare i dati relativi alle sostanze pericolose eventualmente contenute ed indicati nelle schede tecniche (qualora disponibili). In particolare:

- n° CAS
- denominazione: nome chimico delle eventuali sostanze pericolose contenute
- % in peso: percentuale in peso delle sostanze pericolose contenute nel preparato

Nel caso si tratti di un materiale o un preparato contenente sostanze pericolose riportare le seguenti informazioni:

- Frasi H: "frasi di rischio" (o indicazioni di pericolo) della sostanza o miscela pericolosa, così come riportato in etichetta, secondo la classificazione di cui al Regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008;
- Frasi P: "consigli di prudenza" di una sostanza o miscela pericolosa (misure raccomandate per ridurre gli effetti nocivi dell'esposizione a una sostanza o miscela pericolosa conseguente al suo impiego o smaltimento), così come riportato in etichetta, secondo la classificazione di cui al Regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008;
- Classe di pericolo: la natura del pericolo fisico, per la salute o per l'ambiente di cui al Regolamento (CE) n. 1272/2008, così come riportato in etichetta.

Consumo annuo: specificare anche le unità di misura.

Riutilizzo: viene richiesto al Gestore di indicare l'eventuale riutilizzo della materia con la relativa percentuale di riutilizzo in peso.

Sezione B.2 CONSUMO DI RISORSE IDRICHE

La sezione permette di fornire un quadro delle modalità di approvvigionamento e gestione dell'acqua nell'installazione, fatti salvi gli obblighi previsti dalla normativa vigente per acquisire o rinnovare la concessione demaniale all'uso di acque pubbliche.

n.: inserire un numero progressivo con riferimento alla planimetria nell'allegato B.19.

Approvvigionamento: indicare la tipologia di approvvigionamento riferita allo specifico punto di prelievo, tra quelle indicate nel seguito.

- Acquedotto ad uso industriale
- Acquedotto ad uso potabile
- Corso d'acqua naturale
- Corso d'acqua artificiale
- Lago
- Invaso
- Mare
- Pozzo
- Sorgente
- Altro

Fasi di utilizzo: indicare la fase (o il gruppo di fasi) e l'unità (o le unità) di utilizzo dell'acqua inserendo il relativo riferimento utilizzato negli schemi a blocchi (allegato A.25).

Utilizzo: fornire i dati sull'utilizzo separati, se disponibili. In caso contrario indicare, tra gli utilizzi presenti, quello prevalente.

Altri dati caratteristici: riportare i seguenti dati;

- Volume totale annuo
- Consumo giornaliero
- Portata oraria di punta
- Presenza contatori
- Mesi di punta
- Giorni di punta
- Ore di punta

Sezione B.3 PRODUZIONE DI ENERGIA

In questa sezione devono essere indicate tutte le apparecchiature che comportano un utilizzo diretto di combustibile; i dati sui consumi devono essere riportati su base annua.

Fase: indicare il nome della fase (scheda A.4) ed il riferimento relativo utilizzato negli schemi a blocchi (allegato A.25).

Unità: indicare il nome dell'unità (scheda A.4) ed il riferimento relativo utilizzato negli schemi a blocchi (allegato A.25).

Apparecchiatura: indicare il codice identificativo dell'apparecchiatura, riportandone una descrizione sintetica (caldaia, motore, turbina, etc.).

Combustibile utilizzato: indicare quale tipo/tipi di combustibile viene/vengono utilizzato/i nell'apparecchiatura di produzione di energia.

Dati quantitativi: quantificare l'energia termica e quella elettrica prodotte, riportando per ciascuna di esse i dati su potenza nominale (con potenza termica di combustione si intende la potenza termica nominale al focolare), energia prodotta e quota di energia prodotta che viene ceduta a terzi.

Sezione B.4. CONSUMO DI ENERGIA

In questa sezione devono essere evidenziati i consumi energetici totali dell'installazione e, ove possibile, per ogni fase i dettagli delle singole unità (o gruppi di unità, secondo il livello di dettaglio cui è disponibile il dato) maggiormente significative dal punto di vista energetico. Come per tutta la scheda B, anche in questa sezione i dati da riportare sono su base annua e deve quindi essere specificato l'anno di riferimento.

Fase o gruppi di fasi: indicare il riferimento relativo utilizzato negli schemi a blocchi (allegato A.25).

Unità o gruppi di unità: indicare il riferimento relativo utilizzato negli schemi a blocchi (allegato A.25).

Energia elettrica ed energia termica consumata: quantificare l'energia consumata in tale fase.

Prodotto principale della fase: indicare il prodotto/i finale/i dell'unità (o del gruppo di unità) cui si fa riferimento.

Consumo termico ed elettrico specifico: riportare i consumi per unità di prodotto, facendo riferimento al prodotto principale indicato.

Consumi totali: riportare i dati sui consumi totali di installazione.

Sezione B.5 COMBUSTIBILI UTILIZZATI

Combustibile: indicare il combustibile utilizzato, secondo le definizioni fornite dal D.Lgs. 152/2006, Parte Quinta, allegato X, Parte I, oppure secondo la categoria di rifiuto recuperabile definita dal D.M. 5 febbraio 1998, o altro.

% S: indicare il tenore di zolfo del combustibile utilizzato.

Unità: indicare tutte le unità in cui è utilizzato ogni combustibile.

Consumo annuo: indicare il consumo annuo di ogni combustibile utilizzati nell'installazione.

PCI, potere calorifico inferiore: indicare il potere calorifico inferiore del combustibile utilizzato.

Energia: tale valore deve essere calcolato moltiplicando la quantità annua consumata per il potere calorifico inferiore.

Sezione B.6 FONTI DI EMISSIONE IN ATMOSFERA DI TIPO CONVOGLIATO

Indicare il numero totale di camini presenti nell'installazione e per ognuno di questi riportare una descrizione delle principali caratteristiche:

sigla camino: riportare lo stesso riferimento (numero progressivo o sigla identificativa) utilizzato nella planimetria B.20.

Georeferenziazione: riportare la georeferenziazione dei punti di emissione, specificando le coordinate (ETRF2000/WGS84 o altro);

Posizione amministrativa: indicare la posizione amministrativa del punto di emissione distinguendo tra: già autorizzato nell'AIA in corso (A), autorizzato con altra autorizzazione (AA) e nuovo (N).

Altezza dal suolo: riportare in metri l'altezza del camino.

Sezione camino: riportare in metri cubi l'area della sezione di uscita del camino.

Unità di provenienza: indicare il nome della unità o delle unità (scheda A.4) le cui correnti sono convogliate nel camino con riferimento agli schemi a blocchi (allegato A.25).

Tecniche di abbattimento applicate all'unità: riportare la descrizione sintetica di ogni BAT applicata all'unità, con riferimento alle Conclusioni sulle BAT (BATC) di settore (se disponibili) o al BRef di settore, ovvero ad altre Conclusioni sulle BAT o BRef trasversali o relativi ad altre attività e che abbiano attinenza con l'attività oggetto di istanza, riportando l'indicazione delle relative BATC/BRef dei settori a riferimento (es, REF, LCP, ecc.); nel caso di BATC riportare anche il numero della BAT. Riportare inoltre la descrizione di ogni eventuale ulteriore tecnica applicata, ritenuta equivalente a quelle delle BATC/BRef.

Ulteriori tecniche a valle applicate a eventuale camino comune: nel caso in cui i fumi di più unità siano convogliati ad uno stesso camino e siano previste tecniche degli effluenti al suddetto camino comune, riportare le stesse informazioni richieste per le tecniche applicate ad una sola unità.

Sistema di monitoraggio in continuo: indicare infine se è presente un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni per il camino e se SI i parametri e gli inquinanti monitorati in continuo.

Sezione B.7 EMISSIONI IN ATMOSFERA DI TIPO CONVOGLIATO

B.7.1 e B.7.2 (camini)

Sigla camino: con riferimento ai camini indicati nella sezione B.6 e nella planimetria B.20, riportare numero progressivo o sigla identificativa del camino. Se le misure sono effettuate su una singola condotta prima del convogliamento ad un camino comune, indicare una sigla identificativa della condotta, riportando comunque anche la sigla del camino.

Portata: indicare la portata volumetrica totale effluente dal camino o della condotta, con indicazione sintetica della modalità di acquisizione di tale dato (M, C, S). Nella tabella B.7.1 è richiesto un valore che il Gestore ritiene rappresentativo del punto di emissione durante il normale funzionamento delle unità che afferiscono al camino, coerentemente con i corrispondenti dati richiesti per le concentrazioni degli inquinanti nella medesima scheda, rimandando all'allegato B.26 le registrazioni di tutte le suddette misure/stime. Nella tabella B.7.2 è richiesto di indicare un valore di portata del camino alla capacità produttiva.

Inquinanti: fornire l'elenco di tutti gli inquinanti emessi dal camino.

Limite di emissione in concentrazione: indicare, se prescritto, l'attuale limite in concentrazione dell'inquinante, comprensivo di base temporale prescritta ai fini della verifica di conformità; specificare se si tratta di un limite mensile (m), giornaliero (g) o orario (h), nel caso di monitoraggio in continuo, ovvero la frequenza di misura nel caso di monitoraggio discontinuo: annuale (a), biennale (b-a), mensile (m), bimestrale (b-m), semestrale (s-m), quadrimestrale (q-m), giornaliera (g), settimanale (s), o altro (specificare), nonché il tenore di ossigeno di riferimento % O₂.

Concentrazione: nella tabella B.7.1 è richiesto di indicare un valore di concentrazione dell'inquinante coerente con la base temporale, l'ossigeno di riferimento e le altre condizioni prescritte per la verifica di conformità al limite, che il Gestore ritiene rappresentativo del punto di emissione, individuato tra tutte le misure effettuate nel corso dell'anno di riferimento, rimandando all'allegato B.26 le registrazioni di tutte le suddette misure. Il dato deve essere scelto coerentemente con i dati richiesti per la portata del camino (es. se il limite di emissione è mensile, riportare i dati sia di portata che di concentrazioni riferiti al medesimo mese che il Gestore ritiene maggiormente rappresentativo del punto di emissione). Nella tabella B.7.2 è richiesto di indicare un valore di concentrazione dell'inquinante coerente con la base temporale, l'ossigeno di riferimento e le altre condizioni prescritte per la verifica di conformità al limite, che il Gestore ritiene rappresentativo del punto di emissione alla capacità produttiva.

Eventuale limite di emissione in flusso di massa: indicare, se prescritto, l'attuale limite in flusso di massa dell'inquinante, comprensivo di base temporale prescritta ai fini della verifica di conformità (es. t/anno, kg/mese, kg/ora, ecc.) per il singolo camino. Nel caso in cui sia previsto un limite in flusso di massa per un

insieme di camini o per l'intera installazione, riportare il limite nella successiva colonna, specificando in nota i camini a cui lo stesso limite è riferito.

Flusso di massa: nella tabella B.7.1 è richiesto di indicare un valore di emissione dell'inquinante in flusso di massa coerente con la base temporale del limite stesso. Nel caso di limite annuale, riportare il valore dell'anno di riferimento, determinato attraverso le modalità prescritte in autorizzazione ai fini della verifica della conformità al limite. Nel caso di altro limite (es. mensile, orario) indicare un valore di concentrazione dell'inquinante che il Gestore ritiene rappresentativo del punto di emissione, individuato tra tutte le misure effettuate nel corso dell'anno di riferimento, rimandando all'allegato B.26 le registrazioni di tutte le suddette misure. Nella tabella B.7.2 è richiesto di indicare un valore in flusso di massa dell'inquinante che il Gestore ritiene rappresentativo del punto di emissione alla capacità produttiva.

B.7.3 Torce e altri punti di emissione di sicurezza alla capacità produttiva

Indicare le torce e gli altri punti di emissione di sicurezza (es. sfiati) presenti nello stabilimento, riportando per ognuno una descrizione delle principali caratteristiche:

n. progressivo e sigla: riportare un numero progressivo e la sigla identificativa, utilizzando lo stesso riferimento utilizzato nella planimetria B.20.

Descrizione: indicare la tipologia della torcia (torce elevate o torce a terra).

Georeferenziazione: riportare la georeferenziazione delle torce o dei punti di emissione, specificando le coordinate (es. ETRF2000/WGS84, ecc.).

Posizione amministrativa: indicare la posizione amministrativa del punto di emissione distinguendo tra già autorizzato nell'AIA in corso (A), autorizzato con altra autorizzazione (AA) e nuovo (N).

Sistema di blow-down: indicare, con riferimento alla scheda A.4 e allo schema a blocchi A.25, le unità ed i dispositivi tecnici i cui gas di scarto confluiscono nel sistema di *blow-down* e indicare se il sistema di collettamento prevede un sistema di recupero dei gas per la reimmissione (previo lavaggio in apposita sezione) nella rete di fuel gas di raffineria.

Portata di gas inviato in torcia per il mantenimento della fiamma pilota: riportare, per le torce, la portata di gas (es. t/giorno) necessaria per mantenere attiva la fiamma pilota, nonché la portata massima giornaliera di gas (soglia) necessaria a garantire condizioni di sicurezza (t/giorno).

Tipo di campionamento portata: individuare la tipologia di campionamento della portata (Manuale o Automatica).

Sezione B.8 FONTI DI EMISSIONI IN ATMOSFERA DI TIPO NON CONVOGLIATO

Fase e Unità: riportare l'elenco delle fasi e per ogni fase delle unità in cui si verifica l'emissione di tipo non convogliato, indicando qui il riferimento utilizzato negli schemi a blocchi (allegato A.25) e per ciascuna di queste indicare se le emissioni sono fuggitive o diffuse.

Emissioni fuggitive o diffuse: indicare il tipo di emissione.

Descrizione: indicare la tipologia di sorgente da cui si origina l'emissione (per esempio valvola, serbatoio scoperto) ed eventuali ulteriori informazioni utili a caratterizzare questo tipo di emissioni.

Inquinanti presenti: indicare per ogni fase (o per ogni unità, se preferibile per il Gestore) i principali inquinanti emessi e le relative quantità, espresse sia come quantità totali annue sia attraverso fattori di emissione (inquinante / unità di prodotto). Specificare accanto al dato le unità di misura e la tipologia del dato quantitativo riportato (M, C, S); nelle note citare la fonte dei dati utilizzati qualora si tratti di stima attraverso fattori di emissione e qualsiasi altro commento che si ritenga utile per completare le informazioni qui riportate.

Sezione B.9 SCARICHI IDRICI

Per ogni scarico finale il Gestore dovrà compilare una scheda riportando le informazioni richieste per tutti gli scarichi parziali che vi confluiscono.

Si definisce scarico parziale l'immissione di acque reflue all'interno del sistema di canalizzazione relativa ad uno specifico scarico finale. Va tenuto in considerazione il PTA regionale vigente.

Dati dello scarico finale: per ogni scarico finale riportare

- la sigla dello scarico secondo l'indicazione riportata in A.9 (per esempio SF1, SF2, ...SFn),
- la georeferenziazione, specificando le coordinate (es. ETRF2000/WGS84, ecc.),
- la tipologia delle acque convogliate indicando una o più voci tra quelle indicate:
 - AI: acque reflue industriali di processo
 - AR: acque industriali di raffreddamento
 - 1P: acque meteoriche di prima pioggia dal dilavamento delle aree
 - 2P: acque meteoriche di seconda pioggia dal dilavamento delle aree
 - DI: acque meteoriche, non separate, provenienti dal dilavamento delle aree
 - DT: acque meteoriche dal dilavamento dei tetti
 - LV: acque di lavaggio aree esterne
 - AD: scarico costituito da acque reflue assimilate alle domestiche (art. 101 del D.Lgs. 152/2006)
 - Altro: specificare in Dati dello scarico parziale (es. acque reflue provenienti dal pretrattamento di rifiuti)

Per l'individuazione delle diverse tipologie di acque meteoriche di dilavamento e acque di lavaggio, fare riferimento Piano di Tutela delle Acque della Regione del Veneto)

- la tipologia del recettore, tra le voci indicate, riportandone anche il nome secondo quanto indicato in A.9;
- la portata media annua relativa all'anno di riferimento, accompagnata dall'informazione sulla natura del dato riportata in forma sintetica accanto al dato stesso (M, S, C);
- la portata massima mensile rilevata nell'anno di riferimento (scheda B.9.1);
- la portata mensile riferita alla capacità produttiva (scheda B.9.2)
- eventuale presenza allo scarico finale di un misuratore della portata.

Dati dello scarico parziale: per ogni scarico parziale che confluisce allo scarico finale riportare:

- la sigla,
- la georeferenziazione, specificando le coordinate (es. ETRF2000/WGS84, ecc.),
- la frazione volumetrica dello scarico parziale rispetto al totale (% in volume),
- la fase produttiva o la superficie di provenienza (nel caso di acque meteoriche) delle correnti d'acqua convogliate nello scarico finale, con riferimento alla scheda A.4 ed agli schemi a blocchi (allegato A.25),
- la tipologia dello scarico in coerenza con la tipologia dello scarico finale, distinguendo:
 - AI: acque reflue industriali di processo
 - AR: acque industriali di raffreddamento
 - 1P: acque meteoriche di prima pioggia dal dilavamento delle aree
 - 2P: acque meteoriche di seconda pioggia dal dilavamento delle aree
 - DI: acque meteoriche, non separate, provenienti dal dilavamento delle aree
 - DT: acque meteoriche dal dilavamento dei tetti
 - LV: acque di lavaggio aree esterne
 - AD: scarico costituito da acque reflue assimilate alle domestiche (art. 101 del D.Lgs. 152/2006)

- Altro: specificare (es. acque reflue provenienti dal pretrattamento di rifiuti)

Per l'individuazione delle diverse tipologie di acque meteoriche di dilavamento e acque di lavaggio, fare riferimento Piano di Tutela delle Acque della Regione del Veneto

- Modalità di scarico: indicare se lo scarico è continuo, saltuario o periodico e l'eventuale frequenza.
- Tecniche di abbattimento applicate all'unità: riportare la descrizione sintetica di ogni BAT applicata all'unità, con riferimento alle Conclusioni sulle BAT (BATC) di settore (se disponibili) o al BRef di settore, ovvero ad altre Conclusioni sulle BAT o BRef trasversali o relativi ad altre attività e che abbiano attinenza con l'attività oggetto di istanza, riportando l'indicazione delle relative BATC/BRef dei settori a riferimento (es, REF, LCP, ecc.); nel caso di BATC riportare anche il numero della BAT. Riportare inoltre la descrizione di ogni eventuale ulteriore tecnica applicata, ritenuta equivalente a quelle delle BATC/BRef.
- Ulteriori tecniche a valle applicate a eventuale impianto comune: nel caso in cui gli effluenti siano convogliati ad un impianto di trattamento comune e siano previste tecniche degli scarichi al suddetto impianto comune, riportare le stesse informazioni richieste per le tecniche applicate al singolo scarico.
- Sistema di monitoraggio in continuo: indicare se è presente un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni per lo scarico e, se presente, i parametri e gli inquinanti monitorati in continuo. In caso di misura in continuo allo scarico finale unire le celle riferendo le informazioni non più al singolo scarico parziale (singola riga) allo scarico finale (insieme delle righe).
- Temperatura e pH: indicare la temperatura e il pH dello scarico parziale.

La maggior parte delle informazioni qui contenute non varia con il variare del livello di produzione, di conseguenza, nella parte riferita alla capacità produttiva (B.9.2) è richiesto l'inserimento dei soli valori che possono eventualmente differire nei due casi.

Sezione B.10 EMISSIONI IN ACQUA

Scarico parziale: indicare gli scarichi parziali utilizzando lo stesso riferimento della tabella B.9.

Inquinanti: indicare tutti gli inquinanti presenti negli scarichi di installazione.

Sostanza pericolosa: indicare (SI/NO) se la sostanza riportata fa parte delle sostanze pericolose individuate ai sensi della Parte III del D.Lgs. 152/2006 (Tabella 3/A dell'Allegato 5; Tabella 5 dell'Allegato 5; Tabella 1/A, della lettera A.2.6. dell'allegato 1 alla parte terza, distinguendo tra sostanza prioritaria - P e sostanza pericolosa prioritaria-PP).

Limite attuale: indicare, se prescritto, l'attuale limite in concentrazione dell'inquinante allo scarico parziale; specificare se si tratta di un limite mensile (m), giornaliero (g) o orario (h), nel caso di monitoraggio in continuo, ovvero la frequenza di misura nel caso di monitoraggio discontinuo: annuale (a), biennale (b-a), mensile (m), bimestrale (b-m), semestrale (s-m), quadrimestrale (q-m), giornaliera (g), settimanale (s), o altro (specificare).

Concentrazione: nella tabella B.10.1 è richiesto di indicare un valore di concentrazione dell'inquinante coerente con la base temporale e le altre condizioni prescritte per la verifica di conformità al limite, che il Gestore ritiene rappresentativo del punto di emissione, individuato tra tutte le misure effettuate nel corso dell'anno di riferimento, rimandando all'allegato B.27 le registrazioni di tutte le suddette misure. Nella tabella B.10.2 è richiesto di indicare un valore di concentrazione dell'inquinante coerente con la base temporale e le altre condizioni prescritte per la verifica di conformità al limite, che il Gestore ritiene rappresentativo del punto di emissione alla capacità produttiva. indicare sinteticamente la modalità di acquisizione di tale dato (M, C, S).

Flusso di massa: nella tabella B.10.1 è richiesto di indicare un valore di emissione dell'inquinante in flusso di massa (es. t/anno, kg/mese, kg/ora, ecc.) per il singolo scarico parziale. Nel caso di valore annuale, riportare il valore dell'anno di riferimento. Nel caso di altro limite (es. mensile, orario) indicare un valore di concentrazione dell'inquinante che il Gestore ritiene rappresentativo del punto di emissione, individuato tra tutte le misure effettuate nel corso dell'anno di riferimento, rimandando all'allegato B.27 le registrazioni di

tutte le suddette misure. Nella tabella B.10.2 è richiesto di indicare un valore in flusso di massa dell'inquinante che il Gestore ritiene rappresentativo del punto di emissione alla capacità produttiva. Indicare sinteticamente la modalità di acquisizione di tale dato (M, C, S).

Sezione B.11 PRODUZIONE DI RIFIUTI

Descrivere i rifiuti in ingresso e in uscita, indicando per ciascuno di questi:

Codice CER, descrizione e stato fisico.

Quantità annua in ingresso e in uscita, specificando l'unità di misura (t/anno, m³/anno). Nella scheda B.11.1 è richiesta la quantità in ingresso nell'anno di riferimento, per ciascun CER; nella scheda B.11.2 la quantità di rifiuti in ingresso alla capacità produttiva, per ciascun CER (tutti i CER autorizzati). Nella scheda B.11.3 è richiesta la quantità di rifiuti in uscita nell'anno di riferimento, per ciascun CER; nella scheda B.11.4 la quantità di rifiuti in uscita alla capacità produttiva, per ciascun CER.

Indicare per lo stoccaggio del rifiuto:

- N° area: riportare il numero dell'area di stoccaggio pertinente indicato nella planimetria B.22.
- Modalità: specificare se si tratta di rifiuti sfusi, in fusti o altro.
- Destinazione: indicare la destinazione dei rifiuti (nell'installazione, per i rifiuti in ingresso, e nei successivi impianti per i rifiuti in uscita) con riferimento esplicito alle sigle degli allegati B e C alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 (es. R1, R2, ...)

Sezione B.12 AREE DI STOCCAGGIO DI RIFIUTI

Per ogni area di stoccaggio rifiuti, identificata con il n° di area coerentemente con la planimetria B.22 e la scheda B.11, indicare il nome identificativo dell'area e la georeferenziazione, specificando le coordinate (es. ETRF2000/WGS84, ecc.); descrivere quindi le capacità di stoccaggio totale (in Mg e in volume complessivo) e specificare, eventualmente, le distinte unità di stoccaggio dell'area destinate alle diverse tipologie (es. rifiuti pericolosi destinati allo smaltimento; rifiuti non pericolosi destinati allo smaltimento; rifiuti pericolosi destinati al recupero; rifiuti non pericolosi destinati al recupero).

Riportare inoltre:

Superficie: indicare la superficie dell'area di stoccaggio.

Caratteristiche: riportare le principali caratteristiche dell'area, specificando la presenza di pavimentazione, copertura fissa o mobile, cordolatura, recinzione, sistema di raccolta acque meteoriche e altro. Nel caso di caratteristiche diverse per diverse unità di stoccaggio in cui è divisa l'area, riportare le suddette caratteristiche per ogni unità.

Tipologia rifiuti stoccati: specificare tutti i codici CER dei rifiuti stoccati nell'area.

Per ogni tipologia di rifiuti stoccati: riportare con una X, nella relativa colonna, se si tratta di area destinata a rifiuti in ingresso o a rifiuti in uscita e la destinazione (interna o esterna), con riferimento esplicito alle sigle degli allegati B e C alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 (es. R1, R2, ...) e coerentemente con la scheda B.11.

Capacità di stoccaggio complessiva: riportare infine nella tabella riepilogativa a fondo pagina, la capacità di stoccaggio complessiva dei rifiuti destinati allo smaltimento (distinguendo tra pericolosi e non pericolosi) e dei rifiuti destinati al recupero (anche qui distinguendo tra pericolosi e non pericolosi).

B.12.1 Aree di deposito temporaneo di rifiuti

Se l'installazione si avvale delle disposizioni sul deposito temporaneo, compilare la scheda B.12.1, specificando, analogamente alla scheda B.12, per ogni area identificata con il n° di area, coerentemente con la planimetria B.22 e la scheda B.11: il nome identificativo dell'area e la georeferenziazione, capacità di stoccaggio, superficie, caratteristiche, tipologia rifiuti stoccati. Riportare infine le modalità di avvio a smaltimento o a recupero, indicando il criterio temporale T o quantitativo Q scelto dal Gestore.

Sezione B.13 AREE DI STOCCAGGIO DI MATERIE PRIME, PRODOTTI, INTERMEDI, EoW

Riportare in questa sezione le caratteristiche delle aree di stoccaggio di materie prima, prodotti, intermedi, EoW ed altre sostanze.

Per ogni area di stoccaggio, identificata con il n° di area coerentemente con la planimetria B.22, indicare il nome identificativo dell'area e la georeferenziazione, specificando le coordinate (es. ETRF2000/WGS84, ecc.); indicare quindi le capacità di stoccaggio totale (Mg e volume complessivo) e la superficie dell'area di stoccaggio. Infine riportare le caratteristiche dell'area, specificando la presenza di pavimentazione, copertura fissa o mobile, la recinzione o altro. Nel caso di caratteristiche diverse per diverse unità di stoccaggio in cui è divisa l'area, riportare le suddette caratteristiche per ogni unità. Riportare infine, per ogni materiale stoccato nell'area, le modalità di stoccaggio. In caso di serbatoi, indicare nella colonna relativa alla modalità di stoccaggio la sigla del serbatoio, coerentemente con la successiva scheda successiva B.13.1.

B.13.1 Parco serbatoi di stoccaggio (idrocarburi liquidi o altre sostanze o rifiuti)

Per tutti i serbatoi in esercizio presenti nell'installazione, il Gestore dovrà indicare la sigla, l'anno di messa in esercizio, la posizione amministrativa, distinguendo tra già autorizzato nell'AIA in corso (A) e nuovo (N), la capacità espressa in m³, e la sostanza contenuta. Riportare quindi le caratteristiche del serbatoio, indicando:

- se il serbatoio è a tetto galleggiante o a tetto fisso. Nel primo caso specificare se è dotato di sistema di tenuta ad elevata efficienza, ovvero se ne sia prevista la realizzazione, indicando in questo caso la data di presunta ultimazione. Nel secondo caso specificare se il serbatoio è dotato di collegamento al sistema di recupero vapori, ovvero, se ne sia prevista la realizzazione, indicando in questo caso la data di presunta ultimazione;
- se per il serbatoio è stata realizzata la impermeabilizzazione del bacino ovvero se ne sia prevista la realizzazione, indicando in questo caso la data di presunta ultimazione;
- se il serbatoio è provvisto di doppio fondo di contenimento ovvero, se ne sia prevista la realizzazione, indicando in questo caso la data di presunta ultimazione.

Riportare infine la tipologia di controlli effettuati (ispezioni effettuate sui serbatoi, sia visive che di dettaglio per la verifica del fondo) e la relativa frequenza di monitoraggio.

In caso di serbatoi dalle caratteristiche identiche, le informazioni possono essere accorpate, riportando comunque la capacità per serbatoio. Si raccomanda in ogni modo, qui come in tutte le altre sezioni della scheda B, la massima chiarezza sulla tipologia di informazione fornita e di riportare le unità di misura.

Anche per i serbatoi in fase di dismissione presenti nell'installazione, sono richieste alcune informazioni. Oltre all'indicazione della **sigla**, dell'**anno di costruzione**, della **capacità** espressa in m³ e dell'ultima destinazione d'uso del serbatoio (**sostanza contenuta** prima dell'avvio della fase di dismissione), è richiesto di riportare **la data di messa fuori servizio** e la **data prevista di dismissione**.

Sezione B.14 RUMORE

Nella tabella riportare in modo sintetico le informazioni sulle sorgenti di rumore, indicando: classe acustica identificativa della zona interessata dall'installazione; i limiti di emissione stabiliti dalla classificazione acustica per la zona interessata dall'installazione; la periodicità di funzionamento dell'installazione (continuo o no).

Riportare inoltre i seguenti dati:

Sorgenti di rumore, indicando la fase da cui si origina il rumore, con riferimento agli schemi a blocchi (allegato A.25).

Localizzazione, con riferimento alla planimetria B.23.

Pressione sonora massima ad 1 m dalla sorgente: riportare i valori in dB_A per funzionamento diurno e notturno. Questa richiesta nasce dalla necessità di caratterizzare le sorgenti in modo più puntuale; la caratterizzazione va fatta per le grosse sorgenti e non per singole apparecchiature.

Sistemi di contenimento nella sorgente del rumore, se presenti.

Capacità di abbattimento di tali sistemi.

Informazioni più dettagliate potranno essere riportate nella relazione (allegato B.24).

Sezione B.15 ODORI

Indicare se sono presenti in installazione delle sorgenti di odori e, in caso di risposta affermativa, riportare una descrizione qualitativa e sintetica delle sorgenti di odore individuate. Riportare inoltre i seguenti dati:

Sorgente: indicare la fase da cui si originano odori, con riferimento agli schemi a blocchi (allegato A.25).

Localizzazione: riportare il riferimento della planimetria B.20.

Tipologia: indicare la tipologia dell'odore.

Persistenza: indicare se si tratta di odori persistenti o meno.

Intensità: dare, se possibile, un'indicazione dell'intensità degli odori (poco percettibile, percettibile, chiaramente avvertibile, fastidioso, molto fastidioso). Tenere conto anche di eventuali segnalazioni da parte delle autorità competenti e/o cittadini.

Estensione della zona di percettibilità: riportare la distanza massima (in metri) dalla sorgente in cui gli odori sono percettibili. Tenere conto anche di eventuali segnalazioni da parte delle autorità competenti e/o cittadini.

Sistemi/misure di contenimento: inserire gli eventuali sistemi o misure di mitigazione degli impatti già realizzati (es. copertura vasche, sistemi di aspirazione durante le fasi di caricamento autobotti, ecc.), ovvero, se ne sia prevista la realizzazione, indicando in questo caso la **data di presunta ultimazione**.

Informazioni più dettagliate potranno essere riportate nella relazione (allegato B.29).

Sezione B.16 ALTRE TIPOLOGIE DI INQUINAMENTO

Riportare in questa sezione informazioni relative ad altre forme di inquinamento non contemplate nelle sezioni precedenti ed eventualmente rilevate nell'installazione, quali: inquinamento luminoso, elettromagnetismo, vibrazioni, amianto, PCB/PCT, PFAS, indicando sia le fonti da cui si origina l'inquinamento sia l'entità, ed allegando, se necessaria, relativa relazione tecnica.

Sezione B.17 LINEE DI IMPATTO AMBIENTALE

Avendo suddiviso l'installazione in attività e fasi rilevanti, è necessario individuare qualitativamente (SI/NO) le linee d'impatto ambientale che caratterizzano l'esercizio dell'installazione nell'assetto in cui esso si trova al momento della presentazione della domanda.

In questa sezione è riportato l'elenco completo delle principali linee di impatto ambientale, suddivise per matrice ambientale. Il Gestore è quindi chiamato ad indicare quali tra quelle elencate sono le potenziali linee di impatto ambientale.

ALLEGATI ALLA SCHEDA B

La scheda B è corredata di relazioni, planimetrie ed altra documentazione. I suddetti allegati potranno non essere presentati nel caso non abbiano subito aggiornamenti rispetto alla documentazione già presentata in sede di istanza per il rilascio della precedente AIA.

Tutte le planimetrie devono fare riferimento alla configurazione attuale dell'installazione e quindi devono essere il più possibile aggiornate. In ognuna di esse devono essere georeferenziati i punti di maggiore interesse (punti di approvvigionamento idrico e di emissione in atmosfera, i sistemi di trattamento, gli scarichi idrici, le sorgenti sonore e le aree di stoccaggio).

Le coordinate geografiche devono essere accompagnate dall'indicazione del sistema di riferimento utilizzato (es. ETRF2000/WGS84, ecc.).

Nel caso di georeferenziazione di aree, indicare le coordinate geografiche del baricentro di tale area.

Rif.	Allegati alla scheda B
All. B 18	<p><i>Relazione tecnica dei processi produttivi</i></p> <p>Descrive in modo sintetico l'evoluzione nel tempo dell'installazione (variazioni di localizzazione, produzioni, attività e capacità produttiva e delle inerenti modifiche tecniche intervenute). Fornisce una descrizione tecnica del ciclo produttivo, definendo tutte le fasi produttive e le operazioni effettuate per passare dalle materie in ingresso ai prodotti in uscita. In particolare riporta informazioni su: capacità massima di produzione,(quantità prodotta); linee produttive, apparecchiature, loro condizioni di funzionamento e i relativi flussi di materia ed energia associati; dati quantitativi in ingresso ed in uscita di flussi di processo (materie prime, prodotti intermedi, finali, secondari, etc.), ausiliari, combustibili, fluidi termovettori, scarichi in aria e in acqua, rifiuti prodotti (specificando fasi di provenienza e di destinazione), bilancio di energia (termica ed elettrica) per ciascuna delle fasi rappresentate negli schemi a blocchi (allegato A.25). Se i dati per la singola fase non sono disponibili fornire i dati relativi a più fasi o ad unità di processo significative.</p> <p>Sono inoltre fornite informazioni sulla eventuale periodicità di funzionamento, i tempi di avvio e di arresto, la data di installazione ed il nome del costruttore-progettista, la vita residua; tipologia di sostanze inquinanti che possono generarsi nelle singole fasi produttive e durante i periodi di manutenzione, caratterizzandoli quantitativamente e qualitativamente; la periodicità, durata e modalità di manutenzione programmata; il numero di blocchi temporanei non programmati che si sono avuti nell'ultimo anno e una breve descrizione di tali eventi.</p> <p>Fornire inoltre una descrizione di: condizioni di avviamento e di transitorio, anche in termini di emissioni e consumi; logistica di approvvigionamento delle materie prime e di spedizione dei prodotti finiti (tipologia dei mezzi di trasporto, frequenza delle spedizioni, viabilità interna); sistemi di impianto ausiliari; sistemi di regolazione, controllo e sistemi di sicurezza, limitatamente agli scopi del procedimento.</p> <p>Indicare se sono presenti apparecchiature o parti di impianto non in esercizio; riportare un elenco dei piani di smantellamento succedutisi negli anni ed eventuali bonifiche su parti di impianto effettuate o in atto.</p> <p>Fornire un'analisi della gestione dei malfunzionamenti (prevenzione dei guasti all'installazione, sistemi di sicurezza e controllo per l'intera installazione, misure di prevenzione e lotta antincendio) e degli eventuali incidenti ambientali accaduti con i relativi interventi adottati e i risultati raggiunti.</p>
All. B 19	<p><i>Planimetria dell'approvvigionamento e distribuzione idrica</i></p> <p>Riportare in una planimetria in scala idonea l'ubicazione fisica e le coordinate geografiche dei punti di approvvigionamento dell'installazione (attribuendo ad essi un numero progressivo da utilizzare come riferimento nella sezione B.2.), nonché delle reti di distribuzione principali dell'installazione, con tratto differenziato – anche mediante colori – delle reti per acque ad uso idropotabile, acque ad uso industriale, acque ottenute mediante tecniche di riuso</p>
All. B 20	<p><i>Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera</i></p> <p>Riportare in una planimetria in scala idonea l'ubicazione fisica e le coordinate geografiche (specificando il sistema di riferimento) dei punti di emissione in atmosfera dell'installazione (attribuendo ad essi un numero progressivo o una sigla identificativa da utilizzare come riferimento nella sezione B.6), dei punti da cui si originano odori (attribuendo un numero progressivo da utilizzare come riferimento nella sezione B.15); dei sistemi di trattamento delle emissioni in atmosfera (attribuendo ad ogni impianto costituente tali sistemi una sigla identificativa da utilizzare come riferimento nelle sezioni B.6 e B7).</p>
All. B 21	<p><i>Planimetria delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica</i></p> <p>Riportare in una planimetria in scala idonea le reti fognarie principali dell'installazione (con tratto differenziato anche mediante colori delle reti per il convogliamento degli scarichi: acque domestiche, acque meteoriche non inquinate, acque meteoriche potenzialmente inquinate, scarichi industriali, acque di raffreddamento), riportando le principali caratteristiche tecniche (indicare con tratto differenziato le eventuali parti della rete a cielo aperto); i sistemi di depurazione anche parziali per i vari tipi di scarico, con relativa localizzazione dei pozzetti per l'ispezione fiscale da parte dell'Autorità competente; l'ubicazione fisica dei punti di scarico dell'installazione nell'ambiente (attribuendo ad essi un numero progressivo corrispondente a quello delle tabelle di cui alla scheda B ed indicando per ciascuno di essi</p>

	le coordinate geografiche; gli scarichi devono essere georeferenziati sia nel punto in cui escono dal confine di stabilimento, sia nel punto in cui raggiungono il corpo recettore), la rete piezometrica, se presente.
All. B 22	<p><i>Planimetria dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti</i></p> <p>Riportare in una planimetria in scala idonea le aree destinate alle operazioni di deposito temporaneo dei rifiuti, con indicazione dei sistemi di protezione (impermeabilizzazione, copertura, vasche di stoccaggio, etc.), attribuendo ad esse un numero progressivo da utilizzare nella sezione B.12 e le coordinate geografiche del baricentro di tali aree; le aree destinate allo stoccaggio di materie prime, prodotti ed intermedi (attribuendo ad esse un numero progressivo da utilizzare nella sezione B.13 e le coordinate geografiche del baricentro di tali aree); la viabilità interna utilizzata per le operazioni di trasporto; eventuali impianti correlati con l'attività di deposito temporaneo (ad esempio per la riduzione volumetrica dei rifiuti).</p>
All. B 23	<p><i>Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore</i></p> <p>Riportare in una o più planimetrie orientate in scala i punti in cui si origina il rumore (attribuendo ad essi un numero o sigla identificativo, da utilizzare come riferimento nella relazione di identificazione e quantificazione dell'impatto acustico ed indicandone le coordinate geografiche); i luoghi interessati dal rumore emesso dall'installazione, per una fascia di territorio sufficiente ad individuare i possibili edifici disturbati (attribuire anche in questo caso un numero o sigla identificativo). La cartografia fornita deve essere inoltre corredata dalla classificazione acustica del territorio adottata dal Comune, o, qualora non ancora approvata, da una classificazione del territorio scelta in base ai criteri della pertinente normativa di settore.</p>
All. B 24	<p><i>Identificazione e quantificazione dell'impatto acustico</i></p> <p>I dati riportati nella relazione di impatto acustico dovranno consentire all'Autorità competente di esprimere una valutazione in merito ai livelli di emissione sonora dell'attività produttiva; ai livelli di immissione sonora nelle aree circostanti all'insediamento; ai sistemi di contenimento delle missioni acustiche adottati dall'azienda. La relazione di identificazione e quantificazione dell'impatto acustico deve essere redatta da un tecnico competente in acustica e deve contenere le seguenti informazioni di tipo generale:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. indicazione della tipologia di attività; 2. descrizione dei cicli tecnologici e delle apparecchiature con riferimento alle sorgenti di rumore presenti. Per le sorgenti sonore che possono dare origine ad immissioni rumorose nell'ambiente esterno o abitativo occorre dare la descrizione delle modalità di funzionamento e l'indicazione della loro posizione in pianta e in altezza, specificando se le medesime sono poste all'aperto o in locali chiusi, nonché indicare la parte di perimetro o confine interessata da emissioni sonore; 3. descrizione delle caratteristiche temporali di funzionamento diurno e/o notturno specificando la durata e il tipo di funzionamento (continuo, periodico, discontinuo, ecc.), l'eventuale contemporaneità di esercizio delle diverse sorgenti che hanno emissioni nell'ambiente esterno; 4. indicazione se si tratta di impianti a ciclo produttivo continuo in base al D.M. 11 Dicembre 1996 e sue modifiche e integrazioni; 5. specificazione, per rumori a tempo parziale durante il periodo diurno, la durata totale di attività o funzionamento. 6. data, luogo, ora del rilevamento e descrizione delle condizioni meteorologiche, velocità e direzione del vento; 7. tempo di riferimento, di osservazione e di misura; 8. catena di misura completa, precisando la strumentazione impiegata con relativo grado di precisione e il certificato di verifica della taratura; 9. i livelli di rumore rilevati; 10. classe di destinazione d'uso alla quale appartiene il luogo di misura; 11. le conclusioni della misura; 12. modello, tipo, dinamica e risposta in frequenza nel caso di utilizzo di un sistema di registrazione o riproduzione; 13. elenco nominativo degli osservatori che hanno presenziato alla misurazione; 14. identificativo e firma leggibile del tecnico competente che ha eseguito le misure. <p>Qualora l'operatore applichi un metodo di valutazione dell'impatto acustico tramite un modello di calcolo, egli verifica, mediante adeguate misurazioni, la correttezza dei dati in ingresso (relativamente sia alle sorgenti sonore sia all'ambiente di propagazione) e l'adeguatezza del codice di calcolo a simulare</p>

	in modo sufficientemente adeguato la realtà acustica in esame; ed inoltre documenta nel rapporto di indagine i dati in ingresso, le ipotesi formulate, i controlli effettuati e i relativi risultati.
All. B 25	<i>Ulteriore documentazione per la gestione dei rifiuti</i>
All. B 26	<i>Registrazione delle misure delle emissioni in atmosfera effettuate nell'anno di riferimento</i> Riportare tutte le misure in autocontrollo per la verifica dei limiti sia in concentrazione che in flusso di massa effettuate durante l'anno di riferimento, per tutti gli inquinanti su tutti i punti di emissione, tra i quali sono stati individuati i dati storici richiesti nella scheda B.7.1. Il Gestore potrà fare riferimento al report annuale relativo all'anno di riferimento, già trasmesso all'autorità di controllo in ottemperanza agli obblighi di comunicazione di cui al piano di monitoraggio e controllo, purché i dati siano completi con le misure dei parametri necessari alla espressione del dato ai fini del confronto con i valori limite. Pertanto, per i valori in concentrazione, le misure degli inquinanti espresse in mg/Nm ₃ dovranno essere corredate dalle misure di Temperatura, Pressione, Umidità e O ₂ nei fumi, nonché dal corrispondente dato medio di portata misurata/stimata al camino, coerentemente con i dati pure riportati nella scheda B.7.1.
	<i>Registrazione delle misure delle emissioni in acqua effettuate nell'anno di riferimento</i> Riportare tutte le misure in autocontrollo per la verifica dei limiti effettuate durante l'anno di riferimento, per tutti gli inquinanti su tutti gli scarichi parziali su cui sono disponibili le suddette misure e tra i quali sono stati individuati i dati storici richiesti nella scheda B.10.1, nonché di riportare, per ognuno degli scarichi parziali, il corrispondente dato in flusso di massa. Nel caso in cui non siano disponibili i dati allo scarico parziale, riportare comunque tutte le misure effettuate sul corrispondente scarico totale. Il Gestore potrà fare riferimento al report annuale relativo all'anno di riferimento, già trasmesso all'autorità di controllo in ottemperanza agli obblighi di comunicazione di cui al piano di monitoraggio e controllo.
All. B 27	
All. B 28	<i>Copia dei contratti stipulati con eventuali gestori di impianti esterni di trattamento dei reflui con l'indicazione delle specifiche di conferimento, di tipologia e frequenza dei controlli previsti</i>
All. B 29	<i>Relazione sulle emissioni odorigene nell'area circostante l'installazione</i> Riportare un'analisi delle eventuali problematiche sugli odori riscontrate per l'installazione, con particolare riferimento al periodo successivo al rilascio dell'ultima autorizzazione.
	Nel caso di rinnovo dell'AIA, il Gestore potrà fare riferimento alla pertinente documentazione trasmessa con il report annuale relativo all'anno di riferimento, già trasmesso all'autorità di controllo in ottemperanza agli obblighi di comunicazione di cui al piano di monitoraggio e controllo, integrando la stessa con ulteriori informazioni ritenute utili, coerentemente con quanto richiesto nella scheda B.15
All. B 30	<i>Relazione descrittiva sulle modalità di gestione delle acque meteoriche</i>
All. B 31	<i>Altro (da specificare nelle note)</i> ¹⁸
All. B 32	<i>Relazione di riferimento o Relazione sulla insussistenza dei relativi obblighi</i> Riportare la Relazione di riferimento predisposta in coerenza alle linee guida comunitarie e ai regolamenti emanati ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 9.sexies, del D.Lgs. 152/2006. Ove, alla luce dei citati regolamenti, risulti la insussistenza di tale obbligo, il gestore in alternativa può presentare una relazione (predisposta in coerenza al regolamento stesso) che dia conto di tale situazione.
	Nel caso di modifiche o riesami rilevanti in riferimento alla potenziale contaminazione di suoli o acque sotterranee, riportare il conseguente aggiornamento della Relazione di riferimento o della relazione sulla insussistenza dei relativi obblighi. Si specifica che per le installazioni di gestione rifiuti devono essere computati nel conteggio i rifiuti aventi le medesime caratteristiche di pericolo delle sostanze pericolose contemplate.
All. B 33	<i>Documentazione per la procedura di valutazione di incidenza VINCA</i> Riportare la documentazione richiesta ai sensi della normativa nazionale e regionale in materia
All. B 34	<i>Relazione sostanze art.271 c.7 bis</i>
	Relazionare in merito alla presenza di sostanze che originino emissioni di cui all'art.271 c.7 bis ed analizzare la disponibilità di alternative, esaminando la fattibilità tecnica ed economica della sostituzione delle predette sostanze

¹⁸ In questo gruppo di allegati deve essere inserita, ad esempio, la documentazione tecnica inerente ai contratti con i depuratori consorziali nei casi in cui questi siano presenti

SCHEDA C - DATI E NOTIZIE SULL'INSTALLAZIONE DA AUTORIZZARE

Nella scheda C è richiesto di descrivere l'installazione da autorizzare nel caso in cui questa non coincida con l'installazione nel suo assetto attuale. In particolare, il Gestore riporterà in queste sezioni le tecniche di adeguamento proposte, le variazioni conseguenti in termini di emissioni e consumi (riportate nella scheda B) e i principali benefici attesi a seguito dell'applicazione delle tecniche indicate. Se il Gestore propone un assetto da autorizzare coincidente con quello attuale, indica tale situazione nella sezione C.1 e non compila la scheda C.

Nel caso di installazione priva di precedente AIA, la scheda C non deve essere compilata. In tal caso, l'installazione da autorizzare è interamente descritta attraverso le informazioni della scheda A e della scheda B riferite alla capacità produttiva (di progetto).

Sezione C.1 SINTESI DEGLI INTERVENTI PROPOSTI PER L'INSTALLAZIONE

Indicare in questa sezione se l'installazione da autorizzare coincide con quella attuale o meno: nel primo caso, non essendo previste modifiche, non è necessario compilare altre parti della scheda C; nel caso in cui la soluzione prescelta sia differente da quella esistente, invece, riportare in questa scheda la sintesi degli interventi proposti, sia di tipo gestionale sia di tipo impiantistico.

In particolare dovranno essere illustrate tutte le tecniche di adeguamento alle singole fasi rilevanti. Con riferimento ad ogni tecnica proposta, numerate con un numero progressivo, indicando:

- nome o descrizione sintetica della nuova tecnica o intervento proposto;
- sigla dell'ambito dell'intervento (TP Tecniche di processo; MP variazione di materie prime; CP Controllo di processo; MM Misure di manutenzione; MNT Misure non tecniche, gestionali; SD Sistemi di depurazione);
- la fase e le unità coinvolte dall'intervento,
- le date presunte di inizio e di fine lavori
- la linea di impatto su cui agisce la tecnica proposta (con riferimento a B.17).

Riportare in calce alla sezione la data prevista per la conclusione di tutti gli interventi, entro la quale si prevede che l'installazione sarà conforme all'assetto oggetto della nuova autorizzazione. In alternativa alla data è possibile indicare il periodo che si prevede intercorrerà dal rilascio dell'autorizzazione all'operatività del nuovo assetto.

Sezione C.2 SINTESI DELLE VARIAZIONI ALLA CAPACITÀ PRODUTTIVA

Indicare quali tra i temi ambientali che caratterizzano l'installazione in termini di consumi e di emissioni, descritti nella scheda B, subiranno variazioni rispetto alla situazione attuale in seguito agli interventi proposti, riportando se il Gestore ritiene necessario allegare le corrispondenti schede B aggiornate e, in caso affermativo, allegando le suddette schede aggiornate alla capacità produttiva, rinominate con i nuovi codici (C.1.2, C.2.2 ecc.).

Sezione C.3 CONSUMI ED EMISSIONI

Per comunque i temi ambientali che nel quadro C.2 sono oggetto di modifiche, illustrare qui le modifiche con riferimento ai corrispondenti quadri della scheda B. Riportare quindi solo le variazioni ai dati su consumi ed emissioni dell'installazione da autorizzare, stimati per le condizioni di esercizio alla capacità produttiva.

Sezione C.4 SINTESI DELLE VARIAZIONI DELLE MODALITÀ DI GESTIONE AMBIENTALE

Indicare se gli interventi proposti comportano modifiche sulle modalità di gestione ambientale e, in caso affermativo, specificare, in base alle voci riportate in tabella, quali aspetti ambientali saranno soggetti a modifiche.

Sezione C.5 SCHEDE DI SINTESI SUI BENEFICI AMBIENTALI ATTESI

Per ogni tecnica proposta indicata in C.1 valutare qualitativamente (SI/NO) la sussistenza di benefici ambientali, in termini di riduzione delle emissioni, per singole linee di impatto raggruppati per tema ambientale.

Ove in questa sezione siano segnalati benefici ambientali, in particolare nell'ambito di procedimenti di riesame avviati ai sensi dell'articolo 29-octies, del D.lgs. 152/2006, nell'allegato C.13 è richiesto di giustificare con apposita relazione perché i tempi di realizzazione e messa in esercizio indicati nella sezione C.1 non possono essere ridotti.

ALLEGATI ALLA SCHEDE C

Devono essere presentati solo quegli allegati in cui sono presenti le modifiche che l'installazione subirà a seguito degli interventi proposti

Rif.	Allegati alla scheda C
All. C6	<i>Nuova relazione tecnica dei processi produttivi dell'installazione da autorizzare</i>
All. C7	<i>Nuovi schemi a blocchi</i>
All. C8	<i>Planimetria modificata dell'approvvigionamento e distribuzione idrica</i>
All. C9	<i>Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera</i>
All. C10	<i>Planimetria modificata delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica</i>
All. C11	<i>Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti</i>
All. C12	<i>Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore</i>
All. C13	<i>Altro (da specificare nelle note)</i>
All. C14	<i>Provvedimenti di VIA riguardanti il nuovo assetto o pertinenti attestazioni del gestore</i> In questo allegato va data evidenza di come il nuovo assetto proposto ad autorizzazione si pone nei confronti degli obblighi VIA. A tal fine si allegano i provvedimenti della competente autorità VIA (<i>screening ex art. 6, comma 9, del D.Lgs. 152/2006</i> ; verifica di non assoggettabilità; valutazione di impatto), o una assunzione di responsabilità del Gestore, controfirmata da un tecnico abilitato, che dia conto della assenza di obblighi VIA. Si evidenzia che in caso di modifiche soggette a valutazione preliminare o di verifica assoggettabilità a VIA l'istanza va presentata solo dopo aver ottenuto i relativi provvedimenti conclusivi.

SCHEDA D - APPLICAZIONE DELLE BAT ED EFFETTI AMBIENTALI DELLA PROPOSTA IMPIANTISTICA

La scheda D riportare i dettagli delle migliori tecniche disponibili (BAT) che il Gestore applica o intende applicare, facendo esplicito riferimento (ove presenti) ai pertinenti documenti di riferimento comunitari Conclusioni sulle BAT (BATC) e Bref.

Nel caso di allevamenti intensivi di pollame e suini, codice IPPC 6.6, la presente scheda è sostituita dalla **scheda Allegato B alla DGR 1100/2018**.

Sezione D.1.1 BAT Generali di cui alle Conclusioni sulle BAT/BREF di Settore (riportare elenco completo delle BAT Generali)

In questa scheda è richiesto di riportare l'elenco completo delle BAT Generali con tutti i dettagli relativi alle tecniche già applicate o che si intendono applicare. Andrà specificato:

Numero e titolo della BAT / riferimento al BREF (se BATC non pubblicate): riportare il numero e il titolo della BAT o il riferimento al BREF se le BATC non sono ancora state pubblicate.

La BAT è applicata o è comunque prevista l'applicazione entro un termine presunto (SÌ/NO) indicare se la BAT è applicata e in tal caso compilare le successive colonne. In caso di risposta negativa riportare nel campo le motivazioni es. non pertinenza, non applicabilità in ragione delle caratteristiche dell'installazione (da esplicitare), adozione di tecniche equivalenti o migliorative. In caso di applicazione di tecniche alternative queste andranno riportate più dettagliatamente nella scheda D3

Termine di applicazione della BAT indicare se già applicata o prevista in applicazione entro un termine presunto da specificare.

Descrizione delle modalità di applicazione della BAT, descrivere la modalità di applicazione precisando se la BAT è applicata integralmente o parzialmente

Qualora la BAT individui più tecniche, motivazione sintetica della scelta tra alternative adottate ed alternative escluse

Sezione D.1.2 BAT relative ai singoli processi di cui alle Conclusioni sulle BAT/BREF di Settore (riportare tutte e sole le BAT relative ai processi svolti in installazione)

In questa scheda è richiesto di riportare l'elenco completo delle relative ai singoli processi di cui alle Conclusioni sulle BAT/BREF di Settore riportando tutte e sole le BAT relative ai processi svolti in installazione. Andrà specificato:

Numero e titolo della BAT / riferimento al BREF (se BATC non pubblicate): riportare il numero e il titolo della BAT o il riferimento al BREF se le BATC non sono ancora state pubblicate.

La BAT è applicata o è comunque prevista l'applicazione entro un termine presunto (SÌ/NO) indicare se la BAT è applicata e in tal caso compilare le successive colonne. In caso di risposta negativa riportare nel campo le motivazioni es. non pertinenza, non applicabilità in ragione delle caratteristiche dell'installazione (da esplicitare), adozione di tecniche equivalenti o migliorative. In caso di applicazione di tecniche alternative queste andranno riportate più dettagliatamente nella scheda D3

Termine di applicazione della BAT indicare se già applicata o prevista in applicazione entro un termine presunto da specificare.

Descrizione delle modalità di applicazione della BAT, descrivere la modalità di applicazione precisando se la BAT è applicata integralmente o parzialmente

Qualora la BAT individui più tecniche, motivazione sintetica della scelta tra alternative adottate ed alternative escluse

Sezione D.2 BAT previste da Conclusioni sulle BAT/BREF non di Settore o da altri riferimenti tecnici (compilare limitatamente alle BAT/tecniche che si intendono applicare per l'installazione)

In questa scheda è richiesto di riportare l'elenco BAT previste da Conclusioni sulle BAT/BREF non di Settore o da altri riferimenti tecnici che si intendono applicare per l'installazione. Andrà specificato:

Numero e titolo della BAT / riferimento al BREF/ altri riferimenti: riportare il numero e il titolo della BAT o il riferimento al BREF o altri riferimenti

Termine di applicazione della BAT/tecnica: indicare se già applicata o prevista in applicazione entro un termine presunto da specificare

Descrizione delle modalità di applicazione della BAT/tecnica: sintetica descrizione della modalità di applicazione della BAT o della tecnica

Qualora la BAT/tecnica sia adottata in sostituzione di una BAT di settore, inserire il riferimento alla BAT di settore oggetto di sostituzione: specificare la BAT di settore oggetto di sostituzione

Sezione D.3 Verifica BAT-AEL per singolo processo

In questa scheda è richiesto di indicare l'elenco processi per cui sono disponibili BAT-AEL suddivisi per tipologia. Andrà specificato se si tratta di Scarichi DIRETTI in corpo idrico, Scarichi INDIRETTI in corpo idrico, Emissioni in atmosfera o Altro, specificando in tal caso il tipo di emissione e il relativo BAT-AEL non ricompreso nei precedenti casi. Andrà specificato:

Processo soggetto a BAT-AEL: specificare riferimenti al processo al quale è associato un BAT-AEL.

rif. tabella BATC: indicare i riferimenti alla tabella in cui sono riportati i BAT-AEL

Sigla scarico/emissioni : riportare la sigla dello scarico/ **emissioni** come individuata nelle schede A e B

Tecnica di abbattimento: indicare la tecnica di abbattimento

Parametri oggetto di BAT-AEL per ciascun processo: riportare il nome di ogni singolo parametro per cui è disponibile un BAT-AEL

Non Pertinenza: in caso di valutazione da parte del gestore di non pertinenza indicare le motivazioni

BAT-AEL definiti dalle BAT-Conclusions: riportare il corrispondente intervallo di BAT-AEL

VLE attuale (se definito): riportare il valore limite attualmente prescritto se presente

Proposta recepimento BAT-AEL e relative tempistiche: il Gestore dovrà specificare quando è previsto il raggiungimento dei BAT-AEL, tenendo conto del termine ultimo previsto all'art. 29-*octies*, comma 6, del D.Lgs. 152/2006, per l'applicazione delle condizioni dell'autorizzazione (4 anni dalla pubblicazione delle BATC dell'attività principale sulla Gazzetta ufficiale UE). Nel caso in cui il Gestore dichiari di non prevedere il raggiungimento dei BAT-AEL entro il termine di 4 anni dalla pubblicazione delle BATC di settore, dovrà con specifica richiesta indicare il riferimento ai casi di cui all' All. XII-bis del D. Lgs. 152/2006 applicabili per la richiesta di applicazione delle deroghe di cui all' art. 29-*sexies*, comma 9-bis e riportare nello specifico allegato **D16**, a supporto di tale richiesta, una relazione contenente un'analisi costi/benefici, che tenga conto del particolare contesto geografico, ambientale e impiantistico

In caso di Emissioni in atmosfera andranno elencate anche le operazioni che, pur soggette a BAT-AEL, sono realizzate in aree non soggette ad aspirazione.

Sezione D.4 ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSTA IMPIANTISTICA E CRITERI DI SODDISFAZIONE

La scheda serve ad individuare dei criteri sulla base dei quali il valutatore possa verificare se la proposta impiantistica dell'installazione per la quale il Gestore chiede il riesame dell'AIA possa essere considerata *soddisfacente*.

La scheda riporta un elenco di criteri di soddisfazione e, per ognuno di essi, un'indicazione di base del livello di soddisfazione.

I criteri di soddisfazione riguardano non solo l'applicazione delle BAT ma anche la necessità del rispetto delle condizioni ambientali locali del sito in cui è presente l'installazione.

Il Gestore sottopone la propria proposta, giustificando la scelta dei livelli adottati e documentando, attraverso le tabelle di questa sezione e le relazioni allegate, il soddisfacimento dei criteri.

In caso di un solo criterio non soddisfatto devono essere chiarite le circostanze limitanti e deve essere effettuato un ulteriore confronto per giustificare la non applicabilità di soluzioni alternative previste nella LG nazionale. La soluzione sarà ancora ritenuta soddisfacente (con le opportune giustificazioni) e sottoposta al procedimento valutativo.

Con questa premessa il Gestore, dimostra in D.4 il soddisfacimento dei livelli di soddisfazione, riportando i risultati del proprio lavoro di auto-valutazione della soluzione impiantistica da sottoporre valutazione dell'Autorità competente.

Per ogni criterio di soddisfazione indicato e sulla base delle relazioni tecniche che andranno allegate riportare in modo sintetico i risultati della verifica di conformità della proposta impiantistica.

Prevenzione dell'inquinamento mediante BAT. Il criterio è soddisfatto, per emissioni in **aria** e in **acqua** e per la **produzione, recupero o eliminazione ad impatto ridotto dei rifiuti** se: in ogni fase rilevante le tecniche adottate sono tra quelle indicate nelle pertinenti BATC, ove disponibili, o nei corrispondenti Bref o sono tecniche equivalenti e se sono comunque raggiunti o è previsto il raggiungimento dei BAT-AELs / BATAEPLs riportati nelle BATC e nei Bref.

Per l'applicazione del **SGA**, l'**utilizzo efficiente dell'energia** e il **monitoraggio delle emissioni** il criterio è soddisfatto se in ogni fase rilevante le tecniche adottate sono tra quelle indicate nelle pertinenti BATC, ove disponibili, o nei corrispondenti Bref (o, nel caso del monitoraggio nel *Reference Report on Monitoring of emissions from IED-installations*) o sono tecniche equivalenti che garantiscono le medesime prestazioni delle BAT.

Assenza di fenomeni di inquinamento significativi. A partire dalle emissioni (aria, acqua, rumore), inquinante per inquinante, vanno calcolate le immissioni nell'ambiente e confrontate con gli standard di qualità ambientale (SQA), al fine di pervenire ad un giudizio di rilevanza. Il livello di soddisfazione è lasciato al giudizio del Gestore, il quale nelle relazioni tecniche allegate (D.6, D.7, D.8) deve descrivere chiaramente le metodologie e gli algoritmi utilizzati per il calcolo delle immissioni ed esplicitare le condizioni che hanno portato alla determinazione dell'accettabilità.

Adozione di misure per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze. Per verificare che il criterio di prevenzione degli incidenti e limitazione delle conseguenze sia accettabile, il livello di rischio, calcolato come prodotto di un punteggio spettante alla probabilità di un possibile evento incidentale per una graduatoria della gravità delle possibili conseguenze, deve rimanere entro dei valori di riferimento.

Il punteggio complessivo è dato dal prodotto del punteggio relativo alla probabilità di accadimento dell'incidente per il punteggio relativo alle conseguenze dell'incidente. Vanno, quindi, identificati tutti i possibili eventi incidentali tra le seguenti categorie di pericoli:

- movimentazione e trasporto all'interno del sito produttivo,
- stoccaggi in serbatoi,

- operazioni di processo,
- emissioni derivanti dal processo,
- aspetti di sicurezza in generale.

Ad ogni possibile evento incidentale identificato va associato un punteggio relativo alla frequenza di accadimento secondo quanto indicato nella tabella seguente:

Punteggio	Categoria	Intervallo
1	Estremamente improbabile	L'incidente avviene meno di 1 volta ogni milione di anni
2	Molto improbabile	L'incidente avviene tra 1 volta ogni milione di anni e 1 volta ogni 100 anni
3	Improbabile	L'incidente avviene tra 1 volta ogni 10.000 anni e 1 volta ogni 10.000 anni
4	Occasionale	L'incidente avviene tra 1 volta ogni 100 anni e 1 volta ogni 10 anni
5	Poco probabile	L'incidente avviene tra 1 volta ogni 10 anni e 1 volta all'anno
6	Probabile	L'incidente avviene almeno 1 volta l'anno

Ad ogni possibile evento incidentale identificato va, poi, associato un punteggio relativo alle conseguenze secondo quanto indicato nella seconda tabella seguente.

Punteggio	Categoria	Intervallo
1	Minore	Fastidi rilevati solo all'interno del sito. Nessuna protesta pubblica.
2	Rilevabile	Rilevabile sensazione di fastidio all'esterno. Una o due proteste pubbliche.
3	Significante	Significative sensazioni di fastidio. Numerose proteste pubbliche.
4	Grave	Necessità di trattamenti ospedalieri. Allarme pubblico e attivazione piano emergenza. Rilascio di sostanze pericolose in acqua.
5	Esteso	Evacuazione della popolazione. Seri effetti tossici sulle specie viventi. Ampi ma non persistenti danni nell'intorno
6	Catastrofico	Rilascio esteso e serie conseguenze esterne. Chiusura del sito. Serio livello di contaminazione degli ecosistemi.

Il prodotto dei due punteggi dà il punteggio relativo al livello di rischio dell'evento incidentale che il Gestore deve confrontare con il proprio livello di soddisfazione e che dovrà essere condiviso dall'autorità.

Condizioni di ripristino del sito al momento di cessazione dell'attività. Il livello corrispondente non si traduce in un riferimento numerico, ma è dato dall'evitare qualsiasi rischio d'inquinamento e dal ripristinare, al momento della cessazione definitiva dell'attività, il sito ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

Allegati alla Scheda D

Rif.	Allegati alla scheda D
All. D5	<i>Relazione tecnica su dati meteo climatici</i>
	<p>Per identificare e quantificare gli effetti in aria ambiente è necessario l'uso di modelli per il calcolo della diluizione, trasporto e deposizione degli inquinanti emessi. Per applicare tali modelli sono necessarie informazioni di tipo climatologico.</p> <p>I modelli di dispersione degli inquinanti in atmosfera più comunemente utilizzati sono di due tipi: di tipo <i>long term</i>, i quali forniscono i valori massimi di concentrazione al suolo su un periodo di significativa durata (media annua, solitamente) di tipo <i>short term</i>, che forniscono le concentrazioni <i>orarie</i> della dispersione di inquinanti emessi in atmosfera.</p> <p>Per poter eseguire questo tipo di simulazioni sono necessari, tra gli altri, dati meteorologici, che, nel caso di simulazioni <i>long term</i> sono riferiti su base annua (e sono elencati nel quadro D.5.1), nel caso <i>short term</i> devono essere su base oraria. I tipici parametri meteorologici richiesti sono: la direzione e la velocità del vento, la temperatura al suolo, la classe di stabilità atmosferica, l'altezza dello strato rimescolato. Si aggiungono inoltre i dati per la valutazione del deposito di materiale particolato (lunghezza di Monin – Obukhov, velocità di attrito, rugosità superficiale) e i dati per le valutazioni relative anche del deposito umido (intensità oraria di precipitazione, caratteristiche dell'evento di precipitazione). In caso di simulazioni <i>short term</i>, il Gestore potrà comunque segnalare la necessità di dati aggiuntivi utilizzando il campo "altro" del quadro D.5.1 e potrà in ogni caso illustrare i dati utilizzati e la loro fonte in questa relazione tecnica allegata.</p> <p>Nel caso di utilizzo di modelli è importante che il Gestore renda totalmente comprensibile il set di dati di input utilizzati e le condizioni di calcolo prescelte.</p>
All. D6 ¹⁹	<i>Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in aria e confronto con SQA per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione</i>

¹⁹ Per ogni inquinante (aria, acqua, rumore) emesso in maniera significativa vanno determinate le immissioni nell'ambiente, attraverso metodi (di calcolo o di stima) che devono essere resi noti al valutatore e devono avere un grado di approssimazione adeguato. Le immissioni dovranno essere confrontate con gli standard di qualità ambientale (SQA), per giudicarne la rilevanza. Nelle relazioni tecniche (D.6, D.7, D.8) sono descritte le metodologie e gli algoritmi utilizzati e le condizioni che hanno portato a giudicare accettabili tali effetti.

Per ciascuna matrice ambientale e per ciascun inquinante significativo, la valutazione sarà basata - generalmente - sul confronto tra il contributo aggiuntivo al livello di inquinamento nell'area interessata (CA), il livello finale d'inquinamento nell'area (LF) ed il corrispondente requisito di qualità ambientale (SQA). Per le grandezze CA ed LF la valutazione andrà effettuata in corrispondenza del punto geografico (agglomerati urbani, elementi ambientali sensibili), ove la situazione è peggiore (approccio conservativo). Dal punto di vista della variabilità temporale bisognerà considerare valori medi rispetto ad un tempo di riferimento significativo (un'ora, un giorno, un mese, un anno). I confronti saranno effettuati sempre tra grandezze omogenee, anche in termini di base temporale di riferimento. Nel caso in cui i requisiti di qualità ambientali SQA sono stabiliti sia per il lungo periodo (tipicamente un anno) che per il breve periodo (tipicamente un'ora nel caso di immissioni in aria) potrebbe essere necessario effettuare l'una e l'altra verifica.

Quanto CA debba essere inferiore ad SQA dipende dalla scelta impiantistica proposta, che il Gestore giustificherà esplicitamente. Nei casi in cui il Gestore dovesse accertare che taluni requisiti ambientali non sono rispettati sarà necessario dimostrare che il contributo dell'installazione è irrilevante, interessando l'autorità competente in materia di SQA per gestire la situazione.

All. D7 ¹⁹	<i>Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in acqua e confronto con SQA per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione</i>
All. D8 ¹⁹	<i>Identificazione e quantificazione del rumore e confronto con valore minimo accettabile per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione</i>
All. D9	<i>Riduzione, recupero ed eliminazione dei rifiuti e verifica di accettabilità</i>
All. D10	<i>Analisi energetica per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione</i>
All. D11	<i>Analisi di rischio per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione</i>
All. D12	<i>Ulteriori identificazioni degli effetti per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione</i>
All. D13	<i>Relazione tecnica su analisi opzioni alternative in termini di emissioni e consumi</i>
All. D14	<i>Relazione tecnica su analisi opzioni alternative in termini di effetti ambientali</i>
All. D15	<i>Relazione sulle deroghe al rispetto dei BAT-AEL richieste</i>
	Relazione che, alla luce del particolare contesto geografico, ambientale e impiantistico e con riferimento all'allegato XII-bis alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006, illustri le analisi costi-benefici per tutti i casi di cui alla scheda D.3 per i quali il gestore chiede l'applicazione di deroghe di cui all'art. 29-quater, comma 9-bis del D.Lgs. 152/2006
All. D16	<i>Altro (da specificare nelle note)</i>

È importante segnalare che, per alcuni inquinanti particolarmente pericolosi, sia per la loro persistenza che per la loro tossicità, potrebbe non esistere un SQA (ma esiste magari un requisito di natura sanitaria). In tal caso è necessario dimostrare di aver messo in atto tutto quanto possibile per una loro completa eliminazione o, in subordine, per la massima riduzione tecnicamente conseguibile

SCHEDA E - ATTUAZIONE DELLE PRESCRIZIONI AIA E PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

In questa scheda sono riportate le informazioni relative al monitoraggio dell'esercizio dell'installazione, nonché allo stato di attuazione delle prescrizioni dell'autorizzazione già vigente. Al fine di definire il nuovo quadro prescrittivo è necessario considerare anche gli eventuali adeguamenti tecnici e gestionali già disposti (o previsti) in attuazione dell'autorizzazione in corso, e a tal fine il Gestore riporta una sintesi delle prescrizioni vigenti, descrivendo le eventuali criticità riscontrate nell'adempimento delle stesse. Il Gestore, inoltre, fornisce le informazioni e i dati storici inerenti il monitoraggio delle emissioni, in particolare quelli raccolti dal rilascio dell'AIA già vigente. Inoltre, al fine di individuare gli aspetti più critici su cui porre l'attenzione nella predisposizione (o nell'aggiornamento) del piano di monitoraggio e controllo, è chiesto al Gestore di riportare i dati raccolti per alcune condizioni diverse dal "normale funzionamento" degli impianti e gli eventi incidentali soggetti ad obbligo di comunicazione.

Nel caso di allevamenti intensivi di pollame e suini, codice IPPC 6.6, la presente scheda è sostituita dalla **scheda Allegato C alla DGR 1100/2018**.

E.1.1 Stato di attuazione delle prescrizioni autorizzative con criticità

Nel caso di installazione già soggetta ad AIA, si riporta uno schema le prescrizioni con criticità contenute nel decreto di AIA in corso ciascuna contrassegnata da:

- un numero progressivo,
- una sigla che indichi la tipologia della prescrizione (T: se la prescrizione recava una scadenza all'interno del periodo di validità dell'AIA; P: se la prescrizione mantiene la sua vigenza fino a successivo riesame),
- una descrizione (formulazione utilizzata nel decreto, nell'ultimo provvedimento autorizzativo rilasciato dall'Autorità competente o nell'ultimo aggiornamento dell'AIA),
- il riferimento Decreto o Successivi provvedimenti di aggiornamento/riesame,
- sintetica descrizione delle criticità riscontrate nell'adempimento della prescrizione, rimandando l'illustrazione di dettaglio all'apposito allegato E.4,
- eventuali riferimenti alla documentazione e alla corrispondenza intercorsa con l'Autorità competente e l'autorità di controllo, inerenti le riscontrate criticità.

E.1.2 Stato di attuazione del Piano di Monitoraggio e Controllo con criticità

Come per la scheda E.1.1. al Gestore è chiesto di compilare uno schema che riporta lo stato di attuazione del Piano di monitoraggio e controllo (con riferimento alla sua ultima versione). Anche in questo caso si riporta uno schema che, per ciascun obbligo recato dal Piano di monitoraggio e controllo con criticità, riporta:

- un numero progressivo,
- una sigla che ne indichi la tipologia,
- la descrizione (formulazione utilizzata nell'ultimo aggiornamento del Piano),
- eventuali proposte di modifiche o integrazioni, non riportate nei provvedimenti di aggiornamento emanati, riportando la nuova formulazione dell'obbligo ed i riferimenti a documentazione, verbali di ispezione, corrispondenza con l'autorità di controllo e altre informazioni utili alla tracciabilità della modifica,
- sintetica descrizione delle criticità riscontrate nell'attuazione, rimandando l'illustrazione di dettaglio all'apposito allegato E.5,

E.2.1 Incidenti e imprevisti verificatesi dal rilascio dell'AIA

In questa scheda si chiede al Gestore di riportare tutti gli incidenti e gli imprevisti significativi occorsi nell'installazione, in particolare quelli occorsi dal rilascio dell'AIA e per i quali il Gestore, ai sensi di quanto prescritto nell'AIA o disposto dalla norma, aveva l'obbligo di comunicazione all'Autorità competente o all'Autorità di controllo. Per ciascun evento si forniscono:

- data,
- descrizione,

- durata,
- unità coinvolte,
- causa,
- effetto ovvero la linea di impatto dell'evento (si prendano a riferimento le stesse voci riportate nella scheda B.17),
- gli estremi delle note e di altra documentazione o corrispondenza intercorsa con l'Autorità competente e l'Autorità di controllo.

Nel riquadro sottostante (scheda E.2.1.1) si chiede poi di riportare, per ogni unità, il numero di eventi dovuti alla medesima causa, al fine di eventuali valutazioni che tengano conto quanto previsto all'art. 29-sexies, comma 7-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

E.2.2 Condizioni diverse dal normale esercizio (esclusi gli avvii e gli arresti) verificatesi

Analogamente alla precedente scheda, in questa scheda si chiede al Gestore di riportare tutti gli eventi riconducibili alle condizioni di esercizio diverse dal normale funzionamento, esclusi gli avvii e gli arresti degli impianti, che abbiano comportato effetti significativi valutabili in termini di emissioni inquinanti monitorate o stimate, con particolare riferimento agli eventi occorsi dal rilascio dell'AIA già vigente per i quali il Gestore, ai sensi di quanto prescritto nell'AIA stessa o disposto dalla norma, aveva l'obbligo di comunicazione all'Autorità competente o all'Autorità di controllo. Per ciascun evento si forniscono:

- data,
- descrizione,
- durata,
- unità coinvolte
- causa,
- estremi delle eventuali comunicazioni all'Autorità competente,
- effetto ovvero la linea di impatto dell'evento (si prendano a riferimento le stesse voci riportate nella scheda B.17),
- inquinanti coinvolti in aria, in acqua o altro, riportando la misura o la stima delle emissioni in termini di valori di emissione massimi raggiunti
- indicazione che specifichi se l'evento è stato oggetto di contestazione da parte dell'ente di controllo.

Nel riquadro sottostante (scheda E.2.2.1) si chiede poi di riportare, per ogni unità il numero di eventi dovuti alla medesima causa, al fine di eventuali valutazioni che tengano conto quanto previsto all'art. 29-sexies, comma 7-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

E.2.3 Torce di emergenza

Per ogni eventuale torcia presente presso l'installazione è chiesto al Gestore di riportare la portata massima giornaliera di gas (soglia) necessaria a garantire le condizioni di sicurezza, anche se già dichiarata all'Autorità competente nel corso del periodo di validità dell'AIA. Per ogni torcia è quindi richiesto di elencare tutti gli eventi di superamento della sopracitata soglia intervenuti dal rilascio dell'AIA, riportando per ogni evento una descrizione, la durata dello stesso, le cause che l'hanno determinato, l'unità o le unità coinvolte, la quantità di gas emessa alla torcia e gli estremi della comunicazione dell'evento all'Autorità competente. Infine è richiesto di riportare per ogni anno solare, a partire dall'anno del rilascio dell'AIA (o dall'anno successivo, a seconda della disponibilità dei dati), la quantità annua emessa alla torcia in tonnellate/anno.

E.2.4 Monitoraggio e controllo delle emissioni non convogliate

Si chiede al Gestore se per l'installazione è prevista l'adozione di un sistema di calcolo per la stima di tutte le emissioni (diffuse e convogliate) e se è applicato il programma LDAR (*Leak Detection and Repair*), relativo alle emissioni fuggitive. Nel caso di applicazione del programma LDAR è chiesto al Gestore di compilare l'intera scheda, in cui per ogni fase ed unità è chiesto di riportare il numero di sorgenti identificate o censite, la tipologia di sorgenti (linee, apparecchiature, valvole, connessioni ecc.). E' poi chiesto di indicare il numero e la percentuale delle sorgenti (sul totale delle sorgenti identificate o censite) sui quali è stato effettuato il monitoraggio almeno una volta dall'applicazione del programma LDAR e il numero di interventi di riparazione/manutenzione e la corrispondente percentuale delle sorgenti (sul totale delle sorgenti identificate

o censite) effettuati almeno una volta dall'applicazione del programma LDAR. Analogamente è chiesto il numero di interventi di sostituzione dei componenti e la corrispondente percentuale delle sorgenti (sul totale delle sorgenti identificate o censite) effettuati almeno una volta dall'applicazione del programma LDAR.

Si chiede infine se è disponibile un database elettronico per la registrazione dei monitoraggi e degli interventi da cui è possibile valutare lo stato di applicazione del programma LDAR.

E.2.5 Emissioni odorigene

Si chiede al Gestore di indicare se per l'installazione ci sono state segnalazioni di fastidi da odori nell'area circostante dal rilascio dell'AIA. Nel caso di risposta affermativa è chiesto al Gestore di compilare l'intera scheda in cui è da riportare l'elenco degli eventi (data, descrizione evento, informazioni sulle comunicazioni dello stesso da parte di soggetti terzi e/o del Gestore all'Autorità competente). Per ogni evento è chiesto poi di elencare le eventuali azioni intraprese per il contenimento degli effetti e se a seguito dell'evento ha introdotto o modificato il piano di monitoraggio delle emissioni odorigene. Infine si chiede al Gestore se sono stati avviati eventuali procedimenti di aggiornamento/riesame dell'AIA a seguito dell'evento.

Sezione E.3 QUADRO DI SINTESI DELLE VARIAZIONI DELL'ATTUALE PMC

Partendo dalle informazioni fornite nelle precedenti schede e delle possibili modifiche previste per l'installazione, si chiede al Gestore di indicare se ritiene necessario un aggiornamento del vigente piano di monitoraggio e controllo e, in caso positivo, di indicare tra gli aspetti elencati nella scheda, quelli che a suo parere dovrebbero essere oggetto di variazioni.

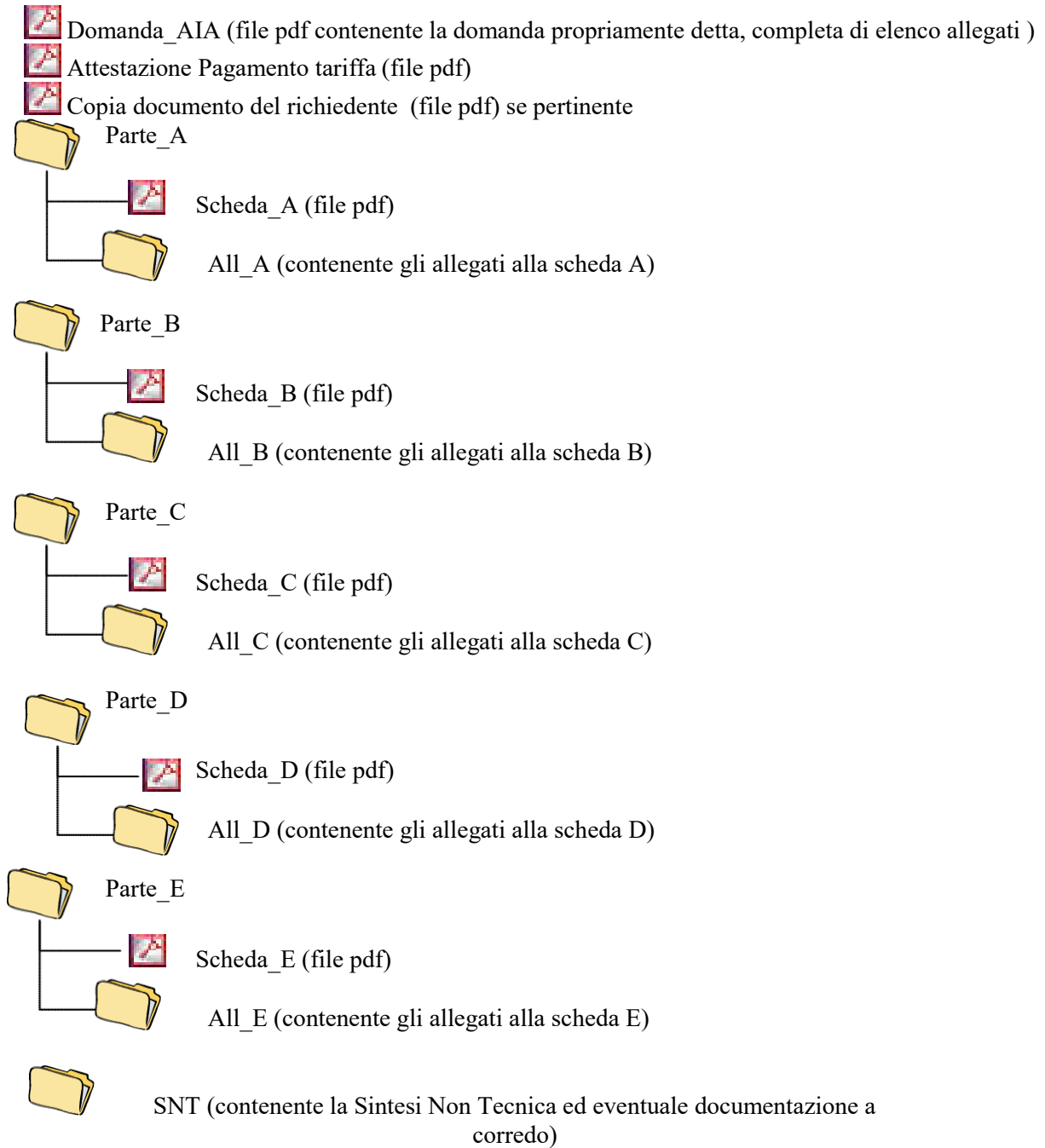
ALLEGATI ALLA SCHEDA E

Rif.	Allegati alla scheda E
All. E4	<i>Eventuali criticità riscontrate nell'attuazione di condizioni dell'autorizzazione previgente</i> Segnalare in particolare le criticità riscontrate con riferimento a condizioni contenute nel contenute nel AIA e/o nei successivi provvedimenti di aggiornamento/riesame
All. E5	<i>Criticità riscontrate nell'attuazione di prescrizioni contenute nell'attuale PMC</i>
All. E6	<i>Relazione su situazioni di normale funzionamento e situazioni rappresentative di anomalie, guasti, malfunzionamenti</i>
All. E7	<i>Descrizione del sistema di gestione delle torce di emergenza attualmente adottato dal gestore (con eventuali modifiche proposte)</i>
All. E8	<i>Relazione descrittiva sulla composizione dei gas inviati in torcia ottenuti dai monitoraggi effettuati</i>
All. E9.1	<i>Relazione descrittiva del sistema di calcolo per la stima delle emissioni diffuse²⁰</i>
All. E9.2	<i>Relazione descrittiva del programma LDAR attualmente adottato dal gestore (con eventuali modifiche proposte)</i>
All. E10	<i>Piano di monitoraggio delle emissioni odorigene dell'installazione riportante anche una descrizione dell'eventuale metodologia utilizzata per le misure e le mappature delle fonti odorigene.</i>
All. E11	<i>Descrizione delle principali modifiche del PMC a seguito delle modifiche previste per l'installazione</i>
All. E12	<i>Altro (da specificare nelle note)</i>

²⁰ riportare una descrizione del sistema di calcolo per la stima delle emissioni diffuse e fuggitive con particolare riferimento ai VOC ed alle eventuali sostanze cancerogene, riportante il dettaglio dei dati di input e delle modalità di acquisizione dei dati e dei fattori di emissione legati alle sostanze coinvolte

3 - Organizzazione digitale dei documenti

La documentazione dovrà essere organizzata secondo il seguente schema:



4- Indicazioni per la predisposizione della documentazione

4.1 Estensione dei file

Le schede, le relazioni, i certificati, le autorizzazioni dovranno pervenire in modo separato nei formati e secondo le modalità di trasmissione rese disponibili sulla pagina dedicata del sito Web istituzionale della Regione del Veneto.

Nel caso di documenti e elaborati grafici di dimensioni molto elevate è possibile suddividere il file in più parti che dovranno essere ricollegabili tra loro in maniera chiara tramite sequenza numerica progressiva contenuta nel titolo del documento e nel nome del file.

Per una corretta lettura dei documenti e degli elaborati grafici, le copertine e le legende dovranno essere sempre contenute nel file del documento e non presentate in file separati.

4.2 Collegamento ipertestuale tra l'indice del documento e le sue parti

Si raccomanda che nelle relazioni (in formato .pdf) dall'indice generale, da inserire all'inizio del documento, sia previsto l'accesso diretto alle varie parti attraverso collegamenti ipertestuali.

4.3 Risoluzione dei documenti

Accertarsi che i documenti vengano prodotti con una definizione sufficiente per la comprensione nonché con il giusto orientamento per una corretta lettura.